TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_0689

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

689 698

HISTORIA DELLA CRUDEL ZOBIA GRASSA, ET ALTRI NEFARIJ ECCESSI, ET HORENDE CALAMITA' INTERVENUTE IN LA CITTA' DI UDINE, E PATRIA DEL FRIULI DEL 1511.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

689 A 1737

Historia

Della Crudel Zobia Grassa, et altri nefarij Eccessi, et Horrende Calamità interuenute in la Città di Udine, e Patria del Friuli del 1511.

Capitolo Primo.

Delle parti dè Zelfi, e Zibellini accese in la Patria del Friuli per instigat.ne d'Antonio Sauorgnan, per farsi Lui grande, e superch.r il resto.

Nel tempo della Famosa Guerra fatta p la gran Lega del Sommo Pontefice Giulio Secondo, Massimiliano Imperatore Eletto, Lodouico Duodecimo Rè di Francia, e Ferdinando Rè di Hispagna, Secilia, e Napoli, con tutti li loro adherenti contra la sola Inclita Republica Veneta, erano le parti, e Fation dè Zelfi, e Zibellini nella Patria del Friuli, accese, et rabbiate quanto già mai per altro tempo fossero per instigat.ne massime di Ant.o Sauorgnano Dottor Fiol fù di M. Nicolò il Caualier, quale p il seguito dè Zelfi plebei d'Udine, e de Villani della Patria, con ogni ingegno et artifitio dissemenaua, frà loro, e la Nobiltà dè Cittadini, e Castelani dis cordia, et odio, per poter poi Superchiare li suoi Emoli, et Inemici, e p tal modo metter al basso la Nobiltà, ch'l non fosse più alcuno, che ardisse alcare gli Occhi, nè aprire la bocca, contra pur uno suo min.mo Seg.e

Dell'autorità era stà Concessa p la Sig.ria al Sauorgnan sopra li Villani di Friuli à buon fine quantunque seguitasse l'oposto.

Capitolo 2.°

Assumendosi ancora molto maggior ardimento p l'autorità, che gli era stata Concessa, e permessa nell'occorrenza di tal Guerra p la Ill.ma Sig.ria di Venetia, a bon fine, e con speranza di migliori effeti,

massime in Congregare le Cernide della Patria, e soprastar à quelle Commandando, e Gouernando, a sua Voglia, quantunque poi nè seguitasse tutto l'opposto, ciò è ben nissuno, e del mal assai, et precipue contra li proprij Compatriotti, cercando di opprimere tutto il resto, per essaltarsi solo, qual cosa era potiss.ma Causa di alienar la mente de Fedelissimi uedendosi esser oppresi più dalla Tiranica Insolentia di Costui solo, che di tutto l'Esercito hostile.

Come il Sauorgnan mai conseguitte Vittoria contra la Zente hostile, mà più uolte fù fug.to con gran danno, e Vergogna.

Capitolo 3.o

Contra del quale mai esso Antonio Sauorgnan in alcun Impresa haueua conseguito, nè onore nè Vittoria, mà ben era stato rotto e fugito più uolte vituperosam.te, con grande strage de Villani Come fò à Treuigiano alli 7. Lujo 1509. doue furono morti de i nostri dà 200 Persone à Bernanzacco à di primo Agosto segue.te si andò lui primo scampato, messe in fuga tutto il resto onde fur.no perseguitati dal Conte Christoforo Francipane Cap.to delli Caualli Lezzieri Croatini per fin dentro Le Porte d'Udine, con massima Vergogna, et uccisione di più di 100., e non molto poi à Vipulz.no igniominiosam.te da pochi Schiauetti Montanarij, con perdita di più d'altri tanti, e precipue de Villani. 1509

Del seguito haueua il Sauorgnano di Villani contra Li Nobili

Capitolo 4.o

Li quali quantunque fossero accertissimam.te irritati contra di lui per esser stati pessime trattati per lo suo bestial Gou.no, e uiltà d'animo, niente di meno pure lo seguitarono sì

Lo Comandam.to

lo Comandamento dell'Eccelsa Sig.ria, come per lo'intrato odio, che Semp.e simula la rusticitta contra la Ciuiltà, e Nobiltà, e per la Speranza della preda delle robbe de' i Ricchi, delle quali i miseri sono auidiss.mi massime Stando, et ogni indiretto modo da esso persuasi, tali Gentil huomini essere ribelli, et indisgratia del stato per ruinare con tal fraudolente machinatione l'honore, facoltà, e Vita d'alcuni de Pri marij delle Principali Famiglie si dentro la Città di Vdine, come per li Castelli, e Contado di fuora, accio per tutto lo'resto lo'tremasse, ne mai più alcuno ardisse contrauenire al suo volere, habbitando oppressi Subiugati li Capi, e rimanendo al fin lo'resto, come Pecorella, senza Pasto re in man del Lupo, Cosa non dà buon fedele Sudito, mà dà Sceleratiss.mo e Crudeliss.mo Sudito Tiranno.

Delli Complici intrichi del Sauorgnan

Cap.lo 5.o

Interuenendo et comune giuditio in questi tutti suoi pensieri lo parere, e Consultatione d'alcuni nefarij come suoi Secretarij e Consiglieri, li quali applaudendosi per dominare per insieme con lui sopra tutti e suoi piaceri del Continuo lo infiamauano à tali perniciosissimi effetti benche ancora per se stesso non fos se rabiosam.te acceso. Fra' i quali potissimi erano uniuersalmente conosciuti M. Nicolo Chitibin suo Fiolo bastardo, M. Nicolo Zanin de Cortona, M. Fran.co Janoso de Tulmezo, M. Gizzardo di Fonta na bona, M. Jeronimo de Melso, non però delli Consorti M. Bor tolamio Brugno di Gemona, M. Ippolito di Valuason tutti dot tori, Odorico Susana Zanfrancesco Gorso Asquino Stroiauacca Odorico Straybero, Alessandro Filitino Nicolo, e Zuane Monticuli Fratti: tutti Cittadini d'Vdine, e qualche altro, e di quest'ancora chi più, e chi meno, e chi interueniua solo in alcuna Cosa chi in tutte per essere del Continuo nele sue Consultat.ni, e secreti,

Come M.

Nicolò Suo Fiol, M. Nicolò Zanni, M. Fran.co Tulmezzo, M. Ipolito, e Zuanne Monticoli. ~

De alcuni Sediciosi Capi de Borghesani, e Villani ~

Cap.lo 6.o

Disponendo Le Cose Loro, con il mezo de alcuni, come Cappi de i Borghesani della Città e de Villani di Fuora tutti huomini perversi, e Sediciosi che soleuano hauer seguaci, e far Compagnie, e sette come Asquino, e Federico suo Nepote Consorti di Varmo, e Simon Fiolo di Fran.co di Ant.o, Paolo di Arigoni, Raimondo di Prodocimo, e Lanzilotto Nodaro tutti Plebei di Spilimbergo, con suoi adherenti, mediante li quali più prontam.te consequissero lo suo intento. ~

Come il Sauorgnan perseguitaua tutti coloro dissentiuano da Lui; poco curandosi della Repub.ca purche li predominasse

Cap.lo 7.o

Fatte ancora si dentro della Città d'Vdine, come di fora p li Contadi, con tutti li sopprascritti Mezzi li opportuni preparam.ti alla ruina di tutti quelli, che il ditto Antonio Sauorgnan principalmente Odiaua, perche non obsequiuano alle sue imperiose voglie imperoche tanti ne haueua p Capitali Inimici, quanti dissentiuano da Lui ancora, che fossero deuotiss.mi del Dominio, e che ogni sua intent.e, e pensiero non uersaua in altro, che in superchiare tutto il resto, p romagnir poi solo ad ogni impresa, poco curandosi della Republica pur che lui predominasse à suo modo, onde mai perdeua alcuna minima occasione per Conseguire dal suo intento, anzi ogni ora gli paveua di poter operare qualche pernicioso effetto contra li suoi Inimici, con ogni Studio s'inzegnaua eseguirlo. ~

De una Lista Publicata per Lui contro alcune Famiglie

Famiglie Nobili volendole rendere sospette di Ribellione,
e Come Lui fù discoperto per Ribello, e per tanto
atterata la Porta di Cussigniaco.

Capitolo 8.

Sì come si fece poco poi la perdita di Cadore, siando le Cose del Stato in Massima Ruina quando per rimaner solo à disponere della Patria senza alcun Contrasto, con somma astutia se ne andò dal Mag.co M. Zuan Paolo Gradenico, all'ora Logotenente, e detteglì una Lista nel la quale erano descritte tutte le Famiglie de' Prencipali suoi Aunersarij, Li quali per Leuarseli dalle spalle, tentaua persuadere essere tutti ribelli, e douer essere Mandati tutti à Venetia per assecuratione del Dominio, La qual Cosa non hebbiando possuto metter in sesta al predetto Logotenente, qual Conosceua tutto l'opposto, per hauerlo scoperto in diuerse Cose, sì per Lettere Mandate nel Essercito hostile, e receute da Lui come per hauere secretamente tolta, e retenuto appo di sè più uolte le Chiaui, di alcune delle Porti della Terra, delle quali al fin quella di Cussigniaco, per sua Mag.tia per manifeste suspitioni fò con — di Terra serrata. Per tanto non abbiando il Sauorgnano di ciò adempita sua Voglia deliberò diuulgare tal Lista, disseminando per tutta la Città secondo appare qui di sotto.

Queste sono tutte le Casade sospette, e Ribelli, tutte le Casade di Colloredo eccetto M. Camillo, e quelli di Melso. Tutti li Stradotti, eccetto M. Zuanne, le Casade delli Candidi, le Casade delli Sorghi; Tutte le Casade di Brazzaco, e Cergneo, La Casada della Frattina, con suoi Nepoti del Borgo, tutte le Casade del Zucco, Cuignan, e Partis tagno; Le Casade de Berthulini, la Casa di M. Martin delli Valentini; La Casada di M. Fran.co Parma; La Casada de Castello; la Casada de' Tulduniei; La Casada delli Strugli, e Guarietini. delle quali tanto ne fece mentione per non metter tanti Legni al foco la prima volta

non perche non portasse grandiss.o odio alli Turriani, e Camilo Colloredo, et altri assai, restando di nominarli. ~

Come il Sauorgnan Caluniaua li suoi aduersarij
per Ribelli infiammando li Plebei, e Villani
contra di Loro, per ruinarli, e rimaner impunito. ~

Cap.lo 9.o

Qual cosa hauendo fatta per calumniarli per Ribeli, e diffamarli per tutto per Sospetti machinatori contra il stato, desseminaua ancora del continuo fra il Vulgo de Plebei, e Rustici, con uarie inuentioni e Fraudi per suoi seguaci sceleratiss.mi mille sospetti contra predetti suoi Auersarij, acciò che la Turba de Villani se infiam.de alla Ruina Loro per tal che l'apersse per se stessi, e non per insti gatori sua persequitarli, per rimaner poi più cautam.te uitori oso contro d'essi discargandose sopra il Comun errore, per assicu rarse, e star senza sospetto da esser poi punito dalla Sig.ria per tal sue sedition, e sette. ~

Della Ruina di Sterpo fatta per instigatione
del Sauorgnano

Cap.lo 10. ~

Si Come interuenne primo contro m.r Albertino Colloredo e Fioli quali persequitaua con mortaliss.mo odio, onde per sugest.ne sua si andò concitato massimo tumulto di Villani del 1509 del

1509 mese mediante li prenominati Asquino Varmo, e Fede rico suo Nipote, cappi di tal setta sopradta à questo pre cipue lo anted.o m.r Ipolito Valuason, Fran.co Cortona, e Vicen zo Cozzo, i quali infiam.rn talli rabiati Villani alla ruina di Sterpo Castello di esso m.r Albertino, disseminando lui ess.r ribelo, et hauer li dentro preparam.ti Bellici a requie ne de nemici contra S.r M.co doue si andò Zonti, et hau.do d.ta la fede à Triolo Col.

Nicolo Colloredo suo Fiolo di non far dispiacere aluno, mà solo di voler investigare di tali preparamenti per instigatione del Volgo, per la qual promessa intrati; non osseruandola, prima retennè esso Nicolò quale poi condussero a Udine, in Casa d'Ant.o Sauorg.n saccheg.do p.ma il Castello, e rouinandolo per fino alli fondam.ti, portando via la più parte delle ruine, oltre ogni altro odio, etiam per cupid.tà della preda, como Corsari, e Stradaroli con danno di più di 10.m Ducati.

Del rechiamo fù fatto alla Sig.ria da molti Nobili da poi la ruina di Sterpo, e como non fò per ciò castigato alcuno, mà solo fatta una finta reconcilatione

Capto. II.

Et beneche al principio del seguente Zennaro per tanto eccesso ne fossi fatti de grandissimi rechiami all'Ill.ma Sig.ria si per li Collor.di come per gran parte della nobiltà della Patria, Rendosi accerbissi mam.te il d.o Ant.o per ord.ne del quale era seg.to il tutto; queli furono questi, e lo Conte Borthomio, et Iulio di Porcilia Fran.co et Iacomo Antonio Conti de Polcenico, m. Giacomo, Zuan Nicolò Dottore Albe.to e Barnaba Consorti di Spilimbergo, Valentino, e Bertholdo altiasi Zuan Iorio, e Batta: Zoppoli Isidero, e Nicolò Ceriani, m. Zuan Dottore e Zuan Batta. Candidi, Odorico, e Guariente d'Attimis Batta. Berthulino Fran.co Lauona, Zuanne Zucco, m. Enrico Valentin Dottore Zuan Nicolo Arcano Zua Nicolo Lauriaco, Dario Arcolon.co Appolonio Gorgo, Polidoro Frattinate, Bernardin Ferro, Zuann Antonio, et Ascanio Torre, Antonio Brazzaco, Pietro Urbano m. Giacomo Dottor Castelli e Fran.co Cergneo, li quali due Ultimi, e precip.e m. Iacomo Capiosam.te, e con somma Eloquenza narrò al Cospetto di quel sublime Collegio quanti disordini, et inconuenien.ti proceduti,

e che erano à seguire per la perversità del pred.to Antonio. Supplicando di gratia fosse provisto alle sue nefarie disseminat.ni di discordie et instigat.ni del Vlag.e alla total ruina de i Nobili Fedeliss.mi per modo che ogni uno continendosi nel suo grado, non superch.e gli altri, ne usurpasse l'Universal Dominio della Patria, et essere soprast.te alla Turba de Villani acciochè contentandosi tutti della sorte potessero viver sicuri sotto il Vessillo, e Governo di San Marco, secondo il consueto per la Conservatione, delquale pieni di devotione, et fede erano prontissimi esponere tutte le loro facoltà, e vite in tutte le sue Famiglie et ogni sua forza e tutto questo per obviar alli Scandoli, per l'avenire potessero seguire di tali sette, e furibonde machinationi, niente dimeno non siando stà castigato pur un per tal delito, nulla giovorono le pred.te querelle anzi più presto inanimò, e dette maggior ardimento alla brigata di fare di male in peggio, persuadendosi andar impuniti, si per l'occorentie della massima Guerra, come per veder intepidita la Giustitia de Venetiani per diversi rispetti necessarij alle cose del stato, d'ogni banda oppresso da tante potentie. Solamente adonca per tali violenze, siando stato chiamato Antonio Savorg.no per lettere ducali à Venetia, per causa di pacificarli insieme, per commandamento di quel Eccelso Collegio fecero la Pace Lupina, basati da esso Savorgnano li Primarij di tal compagnia, e rimasta la mala volontà tutti se ne ritornorono nella Patria manco contenti che prima per vedersi esposti ad ogni pericolo, e ruina de suoi proprij compatrioti instigati da colui, che conoscevano mai potesse al fondo, per la sua maligna, e tirannica natura, quale non voleva sentire alcuno havesse spirito in corpo, e potessim.te vedendosi destituti d'ogni Publica provisione vivevano in continui sospetti e meritam.te secondo poi gli effetti dimostrino. —

del primo

Del pmo Furore, che fò Concitato per il Sauorgnan in
Vdine contro Li Turriani, e come Lui fù Sedato.~

Capitolo 12.~

Imperoche perseuerando pertinacissimamente esso Antonio nelli suoi deliberati propositi, non contento d'hauer concitato lo furor de Villani alla Rapina di Sterpo, poco poi etiam infiammò alcuni della Vilissima sorte, e fezza de Plebei di Vdine alla Rapina, e sacco della Nobiltà e Ricchezza della Città, Tenendoli del continuo eretti alla ruina de suoi Auersarij, aspetando solo qualche opportunità idonea à fall'effetto, onde poi à di 4 Marzo, sopraronzendo Vigo di Perosa Contestabile con 200 Prouisionati all Presidio della Città, trouata l'ocasione à posta fatta, fù approssimata la Rissa per alcuni suoi braui Fameglj, che teneua dà 20. in suso più del solito, come prouisionati in Casa, per li quali all'ora appresso il Palazzo fù ammazzato Morgante Famiglio del Turriani, in gran furia scorendo immediate per la Terra essi homicidi con il seguito di molti de prenominati Plebei incitando gli altri, e Cridando al sacco, al sacco, alla ruina de Gibelli di san Marco, per inuiar etiam à tal effetto li nuoui Soldati che pur all'ora feuano l'entrata Cupidi alla Preda, secondo il costume disseminando come tal cosa fosse di mente della Signoria. Per la quale instigatione Congregati forse di 200. Mecanici parte de più miseri, e Mendici, parte di Mazzor quittoni della Terra, per speranza del guadagno Corsero alla Casa de Turriani, con animo di Saccheggiarla, come le saria Succeduto, perche hauendo comenzado à combaterla, e non stando dentro alcun preparamento sufficiente al contrasto, senza dubbio l'hauriano ruinati, se non fosse stata la prouidentia del Clarissimo Messer Antonio Giustiniano dottore, e Filosofo dignissimo Logotenente quale Spogliato in Zuppone, con l'Armi in mano.

Per conservatione dell onor suo, e della Repub.ca e per bene de Sudditi animosam.te obuio, à tal perniciosissima furia, coll' auxilio di Mattio del Borgo Contestabile Preposto alla Guardia della Piazza con 200. prouisionati, e di Vago di Perosa, con la predetta compagnia doue s'era ridutto etiam quasi tutto il resto della Città, e la più parte armati à tal spettacolo, d'onde all'ora fù così sedato tal scandolo. ~

Della seconda querela fatta per Aloise Torriano, et altri compag.ni alla Sig.ria, con il Sauorg.no, e d'un altra reconcilatione

Cap.lo 13. ~

Per la qual cosa stando li Turriani per tal modo liberati dal predetto furore subito se nè andarono à Venetia Aloise con alcuni de suoi Parenti, et Amici de Principali, come m. Teseo Colloretto m. Zuan Candido, m. Iacomo Castello m. Enrico Valentini Dottori, Fran.co Cergneo, Iacomo Spilimbergo, lo Conte Bortholomio Lurciglia, Fran.co Caona, e Zuanne Zucco, dolendosi assai al cospetto di quel Eccelso Collegio, che non ostante la Pace, e conciliatione fattra fra lorò et Ant.o Sauorg.o di suo Commandam.to, pur dui mesi auanti niente dimeno, per instigatione di esso Sauorg.o erano stati à tal pericolo che mai altri sudditi di S.n Marco per modo, che si potena ben dire, che quel inclito stato haueua perso la sua Virginitade que.ta uolta, e che mai più si potria predicare, come per tutto il mondo si solea, che ~~più~~ ~~si potria predicare~~ ogni altro dominio tutti erano liberi, e sicuri, con sue persone famiglie, e facolta sotto la Serenis.ma Sig.ria di Venetia, che era sempre stata la mag.r prerogat.a di sua Sublimità, la quale per rabia di un tristo Ribelasso loro, si come gli haueuano constato, e di nuouo chiaram.te constariano adesso era del tutto persa, come se nè parlaria in ogni banda, con massimo improprio della gloria de Venetiani; onde supplicauano che gli piacesse, con la sua solita sapienza, et Iustizia prouedere talmente, che potessimo uiuere sicuri, e che li tristi non

hauessero

havessero ardimento di ruinare quelli, che volevano viver in Pace
Siandogli si enormi deliti l'assalti impuniti, quali tutte Cose Aldite
p lo Serr.mo gli fù data benigna risposta con Larghe promesse di
quietar tali Cose tal che mai più se nè sentiria un minimo segno,
et al fine essendo fatto venire à Venetia, esso Ant.o Savorg.no li
prefatti Nobili alla gattesca, e talmente all'ora abbrazzando lo Sa
vorgnano al Cospetto suo dà, ui assai essortatione, fu fatto una nu
ova reconciliat.ne fra loro, e fù sedata la rabbia con poco intento, e
sodisfat.ne dè gli offesi, quali conosce.no la impunità di tanto Eccesso faci
lmente poter esser Causa d'un molto magg.re à total sua ruina, non
dimeno pure p essere assicurati di tanta Sig.ria, se nè ritornò di nuovo
à Udine havendo però prima Aloise Turriano, come profetizando alla
Sig.ria pronunciato, che non essendo stà fatta altra provisione, p sua
Sublimità, tenìua p certo perseverando il Savorg.no impune nelle
sue fraudi, un Zorno con qualche sua machinatione lo faria amma
zare, talche dà poi morto, non più lui, mà sua mog.e vedova con
li suoi Figliolini veneria ad implorare Giust.a alli piedi di sua Celsitud.ne

Come ritornando Aloise Torriano da Venetia, con
altri Compagni fù datagli la Carza dalli Villani di
mala Zumpichia impune. ~

Cap.lo 14. ~

Nel qual ritorno passando il Torriano m. Hieronimo Colloreto
m. Enrico Valentini dottori, Fran.co Cavona e Zuanè Zucco, con
altri suoi Compagni, e Fameglì dà C.a 12. parte à Cavallo, e parte
in Caretta p la Villa de mala Zumpicchia fù datagli la Carza dalli
Villani di quel Loco, perche s'erano prima lamentati di loro alla Sig.ria
come di quelli, che erano stati principali di saccheggiare, e rui
nar sterpo, li quali Gentilhuomini, che erano ben à Cavallo
se non fossero fuggiti in drio, per fino à Valvason sariano stà
maltrattati

maltrattati dà essi Villani che erano dà 200. in suso tutti armati; le carrete veramente con li loro Fameglj scapolarono alla volta d'Udine.

Come il Savorgnano haueua persuasa la Illustrissima Signoria contro i Nobili che fussero Ribelli, e che la conseruatione del stato consistesse solo in li Villani, e Plebei, per il che era in tanta gratia, che cadauno diceua contro di lui era abominato dà tutta Venetia

Capitolo. 15.

Abenche anche di questo ne fosse fatto richiamo alla Signoria, tamen non fù fatta prouisione alcuna, perche il detto Antonio Savorgnano persuadeua sua Serenità con li mezzi de suoi Protettori, de più senatori di quel stato, li quali, del continuo captaua, che la Fede e la Conseruatione della sua Republica consisteua solo in li Villani, e Plebei, e quel che feuano, procedeua per lo mortal odio portauano alla Nobiltà per conoscerla ribelle di loro Signoria; per modo che pareua esso Savorgnan hauerli tutti Cecati con le sue Blanditie, e fraudi, ad eò, che s'era molto più creduto à sue Busie quantunque perniciosissime al Dominio che alla Verità di tutto il resto, in tanto che tutta Venetia era già persuasa non essere la più fedel al mondo di quella Republica d'Antonio Savorgnano, siche cadauno che gli diceua con Verità, lo contrario, immediate da tutti era tolto per sospetto et in disgratia, come se l'hauesse mal animo contro il Ben Publico.

Come il Savorgnan prese una parte nel Consiglio di Udine di farre. 200. Caualli Legieri à difesa della Patria sopra le borse priuate, per farsi honore di Fedeltà à spesa dè suoi Auersarij, per essere de più Richi, e per renderli più sospetti sapiando, che di tal prouisione fatta dil suo Inimico à gara si Lammentariano, diche lui solo ne restaria in gratia

in gratia glorioso, opprimendo gl'altri, come intrauenne

Capto: 16.

Et precipue dà poi, che ꝑ rendere ancora più sospetti li suoi Aduersarij quali ꝑ hauerli irritati cotante uolte sapeua dispiacergli cordialmente li suoi andamti, molto ben dà loro conosciuti, il messe una Parte nel Consiglio d'Udine, che con il stipendio di priuati Cittadini si conducessero 200. Balestrieri à cauallo, a protettione della Patria, pensando caluniare la Nobiltà la quale ꝑ la ricchezza sua, haueua à tolerar tutto il carico, e perciò contrastandogli, non per displicentia del ben Publico, mà solo ꝑ la Zizzania, che costui, con ogni astutia andaua sparzendo, hauesse ad'essere più sospetta al stato. Onde siando stà presa tal Parte, per lo gran numero della tenue plebe, come dà quella, à chi poco, ò nulla toccaua di tal spesa e condutto all'Impresa, per mesi quatro Sr. Enea Caualier de Gonzaga cognominato la Capriana, e taxati di uno in uno i Nobili, e ricchi Cittadini al suo libito per sei di soi seguaci artificiosamte à ciò prepostiò e Zan Franco Torso, Asquino Sbrosauacca, Odorico Susana, Pietro Curbello, Zuanne Fagagna, e Zuanne Locatello tutti ꝑ la Peste morti, eccetto l'ultimo. Dapoi erogandosi il Dennaro nè fù fatta murmuratione assai dà molti de Principali, che ꝑ tale indiretto modo si uiolentasse la priuata Libertà e facultà de suoi Cittadini, inducendo nuoua subietion in la Città, oltre il solito, e contra ogni antiqua Imunità siando stà sempre il consueto, con il Denaro Publico e non priuato farsi simil prouisione, ꝑ la qual cosa acciò che ꝑ l'auennire non sorgesse dà questo catiuo principio qualche perniciosa Corruptela, si per la Publica Libertà come ꝑ discuoprire la fraudolente macchinatione di tanto tristo, non ꝑ che non gli piacesse ogni ottimo preparamto alla comune difesa tentorono di obiciar à tal ordine, e conuertir ogni spesa sopra

l'Entrada della Comunità di Udine, qual era assai grande dà m/4 ducati per tor via ogni richiamo, e per magg.r sodisfatione di ogni uno, gl'infrascritti, M. Zuan Candido Dottore, Soldoniero Soldonieri, Martin Valentin, Fran.co Paona, Antonio, e Pietro Brizzachi, Daniel Cortoloniano, Fran.co Cergneo, Sebastian Montegalco, Nicolò Tiga, li quali però non habbiando potuto ottiner suo intento, à Venetia, tanto era il favor di Costui, furono astretti per forza a dar fuora la sua Zata, cosa che dà memoria d'huomo mai più si ritrovava stà osservata in la Patria, quantunque senza alcun dubbio loro, e di molti altri de Più ricchi, e Nobili havessero prontissimamente esposto ogni sua facoltà, e sangue alla Tuttella della Republica, quando fosse stato tenuto ogni altro modo, che questa diabolica Inventione di si sagace, e perfido Ribello. Quale Siando venerato, cercava con sua insinuatione intossicar il resto, contra il Stato non essendo ancora dà tutti ben conosciuto, come poi per i suoi falsi trattati, anci reputato l'opposito, si ben sapeva convertire il nero in Bianco-

Come il Savorgnan parendosi poter rovinar impune li suoi Adversarij, condusse dà 50 bravi de quali ne zorrero prima 20 à Spilimbergo per far del male, d'onde licentiati, e condotti con gl'altri à Udine andavano bruschizzando contro gl'Adversarij, ferrendo, et ammazzandone, onde gli fu forza similm.te provedersi di provisionati, per fargli resist.za e como nel gno d'Anno nuovo faciendo l'Intrada il Logote.te sperzando l'Artiglieria prodigiosam.te furono morte tre persone—

Cap.to 17.

Et con questi mezi il Savorgnan vedendosi tanto favorito, e parendogli potter far ogni cosa à sua voglia, e di poter ruinar impune, secondo che per l'avanti gli era stata compor.to li suoi

Inimici con li

Inimici con lo mezzo di vilissimi Plebei, e rustici della Patria, come è predetto
fosse le debite preparationi à sì nefario, ed intollerando Assassinamento, pre
monendo alcuno dè Capi prenominati, condusse etiam à questo effetto
nouamente dà Venetia, et altri Lochi da circa 50. braui dandogli Denari
à suo piacere, e promettendoli farli ricchi de Buttini dè quali prima.
Circa 20. nè furono menati à Spilimbergo, per li antedetti popolari del
loco suoi seguari, per far del male, doue stando allogiati in diuerse Case
occultamente, e ciò peruenuto all'Orecchie dè Consorti, e per tanto fatto
uenire secrettamente di notte per lo soccorso della Rocca di Zuppola, e
Fanna dà 200. Villani, e serate le Porte della Terra, la mattina, in cotal
tal prouisione, dubitando detti braui di sua salute, impetrarono
saluo Condotto, e subito poi fatti uenire alla presenzia dè Gentil
homini in detta Rocca, sono dà loro, bruscamente ripresi, dicendogli
che meritauano la Forca, mà per essere Forestieri gli uoleuano usar
Vrbanità licentiandoli di lì alla più Curta. Quali partiti, e zonti
poi à Vdine si accompagnorono con dè gl'altri, che erano arriuati
alli Commandi del Sauorgnano, doue discorendo per La Città, ogni altro
giorno brauauano contro gli Aduersarij d'esso, in modo che alla Fine
di Decembrio, siando stato Morto dà Loro un Fameglio, e la notte di
anno nouo assaltato Nicolò Maria Cauoriaco reducendosi in Compagnia
di Nicolò Colloredo à Casa sua, e Crudelmente Veciso, nel qual giorno facendo
l'Intrata in Vdine lo Clarissimo D. Aloise Gradinico Logotenente, zonto alla
Porta di Poscolle sperzate diuerse Artiglierie nel disserar di esse fo
rono miserabilmente straziati tre dè i Circostanti, et un altro percosso
d'un quadrello sopra la Testa, e morto, che ruinò d'alto per la botta
d'un schiopetto, cosa reputata da tutti di pessimo prodigio, sì comè
al fin gl effetti dimostrarono, e poi ammazzato un monaro di par
tisani di Contrarij per essi, e lo Zorno della Epifania ritrouato all'impro
uista, senza Arme Francesco Candido d'anni 16., benchè di Viril animo

ferrito

ferrito, e perseguitato da 7. di Loro per fin dentro della sua Corte, solam.te
esortorno li predetti nobili à far convenienti preparamenti à lor sicu
rezza precipue vedendo d'ogni horra, che essi erano in fretta li incontravano
aprivendo le Cappe gli mostravano le strade nude per spaventarli, acciò
taciessero, onde mandato per parte di tutti M. Theseo Colloredo dottore
à Treviso, e Sebastian Montefalco à Gradisca à Monfalcone condus
sero seco loro 50. Fanti quali divisero secondo la raccolta fra essi per
far resistenza al Traditor. ~

Come il Savorgnan vedendosi haver contrasto per assassinar
li suoi Adversarij suborno un Fameglio, qual fingendo
à palesar li suoi secretti gli persuase non si dubitas-
sero perche seguiria la pace, per esser temuti dal suo Inem.co:

Capitolo: 18. ~

Quel vedendosi haver contrasto, per assassinarli instrui Bortolomio
Suo Famiglio Padovano intrinsico d'un altro Hieronimo Pa
dovano Fameglio di Fran.co Pavona che in modo di un Sinon
nell'incendio di Troia finse essere affetionato à essi Nobili
insinuandose ogni giorno più perche si fidavano di lui per l'
ubidità del continuo riceveva da loro; onde reduendosi secretis
simamente. ora da Aloise Torriano, ora da M. Zuanne Candido
però con questi soli si discoperse, demostrandosi appalesarsi
tutti li progressi, si trattavano in Casa del Patrone, mescolando
alcuna verità con quello, gli volena persuadere, e predicandogli
che il Savorgnano volena far venire di gran Zente Armata
in Udine, benche lui havesse più paura di Loro, e volena pur
con sua reputatione far la pace, con suoi Inemici, e però stes-
sero di buona voglia, ne si dubitassero d'alcun tumulto, perche
ad'ogni modo seguiria tal Pace qual cosa fatta, acciò detti
Nobili confidandosi di quello gli era persuaso non fossero alcuno

preparam.to

preparam.ᵗⁱ alla difesa, ò vero non si absentassero per vietar il Pericolo come fecero. ~

Come il Sauorgnan fece il trattato di tradirgli con Villani, desseminando con intelligentia loro in star pericolo de Todeschi. ~

Cap.ˡᵒ 19. ~

Conosciuto adonca il Sauorgnano li suoi Auuersarij sopra di ciò rimetersi in otio, per all'ora gli parue sicuramente poter con seguire il suo intento, onde per dare ancora magg.ᵉ colore alla cosa, andò à Marano fingendo sopraueder à certi ripari che iui si faceuano, doue buttato lo trattato, con li suoi complici, de quali lo principale era m. Fran.ᶜᵒ Janiseo, e dimorato li pochi g.ⁿⁱ ritornò à Udine, secondo l'ord.ⁿᵉ dato, e subito incominciò à far alcune congregationi de Villani armati, disseminando lo pericolo, instaua di Todeschi, quali poi in diuerse turme ridusse in la Città, lasciandone però la più parte in la propinqua Villa di Capriglie. ~

Come alcuni Castellani dubitandose fecero preparamento

Cap.ˡᵒ 20 ~

Della qual cosa dubitandosi più li suoi Inimici di fora che quelli di dentro, che riposauano sopra il riferir del pred.ᵗᵒ Serv.ᵉ e Traditor Fameglio fecero anche loro preparam.ᵗⁱ di Zente armata, e precipue Jacomo Spilimbergo, quello con 500. huomini si misse in ordine con più di 50. caualli apparechiati alla difesa de suoi Parenti, et Amici, e ciò fatto scrisse ad Aluise Turriano suo Cusin, et m. Zuan Candido suo Cognato ~

Come il Luogot.ᵉ premonito da Cittadini scrisse il tutto alla Sig.ʳⁱᵃ obuiar. ~

Cap.ˡᵒ 21. ~

Non restando però li Nobili della Città per mazzor sicurtà e sincerità premunir lo Mag.ᶜᵒ d'Aluise Gradenico Luogot.ᵉ, che prouedesse à tal imminente pericolo a requisitione de quali e dubitandosi di qualche graue scandolo del tutto auisò la Ill.ᵐᵃ Sig.ʳⁱᵃ ~

Come il Lunedì auanti la Zobbia grassa fù fatto
un bando, che tutti deponessero l'Armi.

Capitolo 22.

Et dopoi fatto far un proclama in essecutione di lettere dell'eccellentissimo Consiglio di dieci à posta fatto mandare, che sotto pena della Indegnatione, e della Forca ogni uno deponesse le Armi che fù il Lunedì auanti la Zobbia Grassa.

Come il Marti non obstante lo Bando molti Villani
armati zirando Udine, Sauorgnan, Sauorgnan.

Capitolo 23.

Et non percio habbiandole fatte deponere il Sauorgnan alli suoi anci lo Marti, siando uenuti molti Villani à squadra Armati, cridando Sauorgnan Sauorgnan per Udine, contra la forma del predetto Bando, molti Cittadini de primarij suoi seguali si mossero, et andarono dal magnifico Logotenente pregandolo uolesse obuiare alli iminenti scandali.

Come lo Mercore fecero la Pace mediante il Logotenente
andando poi di Compagnia per la Città alle Feste

Capitolo 24.

Onde lo Mercordì dapoi disnar habbiando fatto uenir à si in Castello lo Sauorgnan, con ogni suo inzegno, et arte lo persuasse che da Complacentia non tanto sua quanto dall'Eccelso Conseglio di dieci dal quale cosi per lettere gli mostrò haueua in mandatis, uolesse da nuouo riconcilliarsi co suoi Inimici, e per tal modo circa le ore 22. siando redutti nella sua salla li Deputati, e Decani della Città, con gran copia di Cittadini, e populari chiamati etiam gli aduersarij separatamente in una Camera, esortati al medesimo, al fine li conzonse insieme con il Sauorgnan in un altra Camera, doue Lui era facendole molti dolci admonitioni, e parole piene di Carità dapoi

doppo le quali otrino: li sarot per fida obedienza abbraccio e basò d'uno in uno Aloise Torriano, m. Zuanne, e Zuan Batta: Candidi; m. Theseo Colloreto, Franc.co Cergneo, e Zuan Lunardo Frattinate, con soma dimostratione da ogni banda di vera reconciliatione, e ciò fatto, tutti di buona di voglia, in Compagnia del Rettore, discesero dal Castello, per allegrare la Città, per le Contrade unitam.te vedendo festizar al consueto, del che in tutto ne fu avisata La Ill.ma Sig.ria.

Come il Mercore di sera si ridussero à buon hora all' Allogiam.to, Dubitandosi dubitandosi di fida Pace

Cap.lo 25.

Benche La sera med.ma stando ridutti à Casa di Madonna Maria Savorgnana, dove si danzava sonando di continuo d'un Clavinzimtano et in consonanza Cantando degnam.te Madonna Lucina sua figliuola Donzella Pellegrina, e visto li alquanti balli fin al tardi, nel ritorno admoniti dal Savorgnan non senza nuovo sospetto, che li fessero star al segno dè suoi seguaci, aciò non seguisse qualche disordine promettendogli similm.te di mandare li suoi fuori della Terra, e questo perche per quanto Lui diceva, Certi Zoveni, de suoi Aversarij havevano beffatti alcuni suoi Villani, quantunque non si trovasse, così vero e vedendo star il Savorgnan à Casa al med.mo ogni uno di Loro, & la più breve si ridusse all' allozam.to, Dubitandosi dissimulata, cale lasciando discorrere il Mag.co Rettore con gli altri.

Di una Lett.ra che scrisse il Turriano Aloise à Spilimbergo dà poi hebbe Cenato, con li Compagni denontiandogli della Pace, è dubbio saria di poca dur.ta con impropriet.à del Savorgnano

Cap.lo: 26.

Et in quella sera restato m. Theseo Colloreto à Casa d'Aluise Torriano, con alcuni dè gli altri Compagni, et habbiando li cenato e conferito

e Conferito di tal cosa insieme dittando m. Theseo, etto Aloise scritto
una lettera per mandarla à Spilimbergo al predetto Jacobo in risposta
della sua, denotandogli etiam della noua reconciliatione per la quale
lo auisauano, che il restasse di mandar à Vdine alcuno subito, mà
tenesse solo apparecchiato alli suoi casi, che potria accadere
dubitando tal Reconciliatione esser falace le formali parole
della qual Lettera erano queste.

Laus Deo Vdini di 26 Februarij, a ore quatro di notte

M. Giacomo, e m. Hieronimo Cattini Honorandi, per lo predetto homo
ho receute due uostre Lettere à tutti noi al Solito gratissime, per
gli auisi, et offertte uostre che à nui tutto intendiamo et à con
Solation uostra ue auisemo, che quella bestia di Antonio Sauo
rgnano per alcuni boni Fameglj, che nouamente hauemo trouati
era posto in tanta fuga, che non ardiua mostrar il uolto
fece tutte le forze sue questa mattina il far uenir per più
uie forti Villani 800. per metterne terrore, e di questo era
mo per darui notitia quando zonse lo nuntio nostro; e nui
intendendo la mente di questo Christianatto subito si prepa
rassimo, con li nostri Amici, e Seruitori talmente, che
non se desideraua nome ma haueßimo appizzati con nui che
haueresti sentito delle belle à uoi grate facende, mà lui
se ne accorse andando dal mag.co Logotenente, e procurò che sua
magnificentia ne astrinzese à rimettere le Armi, che queste cose non
andasseno più auanti, e cosi sua mag.cia mandò per nui, e
uolse nui fessimo promesse di non offendere l'un l'altro, e
cusi per conuenienti rispetti fu fatto benche credo sarà
di poco durata, e questi Speranzoj han fatti non solum
per folo, ma etiam per darse reputatione, e spogliar
tutti nuj altri di ogni potere, e reputatione, benche questo

mag.co Logotenente

mag.co Logote.co intenda il tutto si che Sig.r Clariss.mo bisognia stare con gli Ochi aperti, à tutti uniti che occorendo, ad un cigno possiamo l'uno all altro soccorere, s'apessi quanto importa [illegible] l'universal bene, così noi di quà semo pronti ad ogni uostro bisogno, e richiesta, e di tutto ue ringratiamo. Io uò ben dire, che questa uolta hà aquistato poca reputat.ne, che nessuno di questo Contado non si hà mosso anzi gli hà dispiaciuto, per ora si riportemo parlarsi à bocca, e per questo non bisogna resto. à preg.di, e star attenti bene alle [illegible], e raccomand.e à tutti quelli mag.ci Consorti.

Aluise Turriano

Aberga / mag.ci D. Jacobo et D. Hieronimo consortibus di Spilimbergo Affinibus honorandis.

Cap.lo 27.

Come tal Lettara fù palesata al Sauorgnan.

E perche difficiliss.ma cosa, e guardarsi da traditori, siando fra dodici Apostoli di Christo stato un Giuda, si ritrouo essere il presente uno di pessima sorta, di cui confidandosi con se schiuariano un punto massime per essere beneficato da loro, quantunque il mancasse à ogni banda, qual habbiando uisto, et osseruato il tutto, e precipue circa la Lett.ra data à certo Beltrame Portanaro della Rocca di Spilimbergo, con ordine che dimattina nell aprire della Porta di Poscolle, è ne partisse, per portarla al Patrone, onde senza dimora dalle quatro ore di notte quato, quato se ne ritornò dal Sauorgnano manifestandogli di parte in parte quanto da li suoi Auersarij era stato detto, e fatto.

Come per ordine del Sauorgnano m. Aluise da Porto si approssimò à Udine con li suoi Caualli [illegible] dimostrando fossero Todeschi per concitar la Città in Arme.

Capto. 28.

Qual cosa fatto, che l'inteve Sathanas compite de inspiritarlo, e farlo precipitare Lui e tutti gl'altri, come fece imperoche pure all'ora pensando più liberamente poter eseguire, quel che avanti haveva machinato, trovato li suoi Inimici all'improvvisa, che riposavano sotto la Pace, senza dimora mandò bon ordine, per questo fu murmuratto à M. Aluise da Porto Vicentino suo Nipote Capo di 50 Balestrieri à Cavallo in Cividale d'Austria, che approssimandosi alla Città di Udine coll Armata fesse dimostratione esser tanti Todeschi, che pensassino Entrare, con intelligenza delli Aversarij, quali (come sempre) Calummiava per Ribelli, e ciò per Lui prontamente fatto per esser obsequentissimo di ogni sua pensata. —

Della Horribile Strage della Zobbia grassa perpetrata per Antonio Savorgnano Scharioth Traditor. —

Capto 29. —

La Matina seguente, che fò la horribile Zornata della Zobbia grassa in la Città di Udine alli 27. Febrò. 1511. Siando allo Alba el Savorgnan Scharioth fora della Porta d'Aquileia per che di quella banda, per quanto poi fù detto, si era discoperto il Porto, (con divulgatione nella Terra, che fossero Todeschi venuti con fermo trattato di tradirla con circa 20 Cavalli delli suoi senza Compagnia d'alcun Cittadino eccetto Zuanne Munticulo, che quasi d'ogni ora lo seguitava, e da Mille, e cinquecento Villani, et alquanti Populari tutti armati come alla Battaglia fingendo di voler obviar, et andar al contrasto dei Nemici, e fatto una Ziravolta, come sopra vedendo di tal cosa ne però trovato alcuno, perche non erano altrimente di quello che, e predito per fin l'ora del Disnar ritornò per la medesima Porta accompagnato dalle Zurme, che gridavano Savorgnan Savorgnan.

Della

Della Sublevation del Furor di Populo.

Capitolo 30.

Et siando quella Mattina per ciò levata tutta la Città in Arme sonando dà Continuo la Campana di Castello, e la più parte delle Campane della Terra à martello, senza Commandamento del Logotenente solo per Ordine dato dal Schariotth, serrate le Botteghe, et andate alle guardie delle Mura, secondo l'usato, per l'antedetta suspitione, che era sparsa per tutto, et alcuni de Capi della sua Fattione à posta per concitare lo Populo, insieme con li Villani alla Sedizione, promettendogli dar à Sacco tutta la Nobiltà delli Aversarij d'onde erano eretti come Cani alla Caccia, aspettando si dasse foco alla Bombarda, e si relassasse la brena al mal far.

Del primo Assalto che fù datto alla Casa di M. Jacomo Castello, e perche el fo sedato

Capitolo: 31.

Per modo, che à pena potemo dimorare, e dopoi disnar per esequir si abominanda Scelerità, imperoche gionti, che furono alla casa di M. Jacomo Castello appresso il Borgo, alcuni di Loro corsero dentro esclamando à Sacco à Sacco, à foco à foco à fiama, dove il Savorgnan dismontato in fretta dà Cavallo, li revocò, e feceli desistere si perche se gli ritardavano, haveriano dato tempo à tutti gli altri à scapolar dà Loro mano, come per far dimostratione, che tal cosa procedesse à furore di Populo contra sua Voglia.

Come il Schariotth si voleva discargar sopra il furor del Populo quantunque lui ne fusse autor del tutto dagando una Lista à suoi Carnefici di quanto dovevano esequire.

Capitolo 32.

Perche ogni sua intentione era di dar tal ruina con denotar non

haver possuto obliar alla Gebbia de Villani contro li Ribelli di S.ta M.ta mossa per Zello del Stato acciò gli succedesse impunito tanto eccesso, quantunque in vero prima, che il ritornasse dentro della Città havesse secretamente chiamati à sì li principali suoi carnefici, ordinandogli quanto far si haveva commettessero dandogli una Lista notata per nome, e Famiglia de suoi Aversarij con distintione che alcuni solo fossero Saccheggiati, altri arsi, et altri Vecisi, facendogli un segno di tre Lettere Ciò è B. significando buttinar, A. ardere M. morir, per quanto poi manifestamente fò discoperto, siando più volte sta visti leger tal Lista nel procinto del maleficio, esequendo poi quanto trovavano prescritto. Ori Assassinamento non tollerando dà si giusto Dominio.

Come M.r Iacomo Castello scapolò fora della Città dagando primo avviso alli Turriani

Cap.lo 33.

Sedata adoncha per tali rispetti quella prima furia M.r Iacomo Castello se ne tirò fora della Terra, e zunto alla Porta di Cussignacco la fece apprir dicendogli portar Lettere importanti alla Sig.ria in gran fretta, benche subito dretto correva uno cridando non apprite non apprite mandando però avanti del suo partire una lettera alli Turriani, avisandogli di quanto gli era intravenuto, e come lui non partiva dubitandosi di quello succedette consigliandoli al med.o di tollessino via per la più curta.

Come li Turriani, e Compagni habbiando deliberato torsi via furono desuasi da M.r Theseo Colloreto.

Cap.lo 34.

Li quali immediate fatta consulatione, e data di ciò notitia à gli altri, havevano già insellati li Cavalli, per levarsi massime per consiglio di Fran.co Cergneo, qual diceva, che non partendosi quella haveva ad essergli una gran zornada, ma al fine pure

restarono

restarono per disuasione di M. Theseo Coloreto, che simulando esso Antonio dichiarava di quanto scorno gli saria partendosi, con mostrar havessero l'paura di, e non fussero sufficienti al Contrasto, per modo perderiano ogni loro reputatione.

Come il Traditor Zonto in Palazzo non trovando li suoi Enimici quali voleva tagliarli à Pezzi, pieno di rabbia cercava infiammar il Luogotenente.

Cap.lo 35.

Siando frà sto mezzo già Zonto in Palazzo il Savorgnan, dove era il Mag.co Rettor con diversi Zentil'huomini et altra brigata, et non vedendo li alcuno delli principali, che lui cercava, con fermo proponimento di farli ammazzar Publicam.te in Piazza, per quanto poi lui med.mo manifestò, s'accostò ad esso Luogot.te, tutto pien di furibonda Fantasia, secondo, che li suoi movimenti esterni appertam.te dimostravano, volendo persuadere, e far grande l'anted.a suspetione de predetti Cavalli hostili, quali (se pur furono) erano pochi è solo per scorzizzare al solito, se infogava, non sappiando esprimere quello, ch'el voleva, perche siando d'Animo deliberato gli pareva mille anni mandar ad effetto lo suo pessimo intento.

Di Camillo Colloredo.

Cap.lo 36.

Per il che dubitandone di qualche massime tumulto premonitte Camillo Colloredo per haver in quello loro edito Zuan Batta Torso dir à Hieronimo Raimondo che l'saria apponto ora che il Savorgnan fesse trucidare li suoi Adversarij, il quale per ciò subito si ritirò in Castello dove occultam.te si conservò in Casa di M.r Ant.o di Dottori Cad.no Capitan.o del Luogot.te Come habbiando molto ben ingiurgitate di Crapula, et indiavolate Le Zurme dè Rabbiati satolliti, e Villani, il Traditor andò in Castello dal Luogt.te, escusandosi non li poter contentare contro li Gibelli.

respondendogli quello essere in sua facoltà, Seder il tutto, et imponendole le Feste. ~

Caplo. 37. ~

Siando adonca partita la Ciuiltà dalla Piazza per andar à disnar esso Antonio Sauorgnano redutto à Casa sua, con quella Zente armate apparecchiate le Botte del Vino in la sua Corte, e distese di Lungo uia le Tolle Chariche di Crapula, si fattamente l'ingiurgito che l'hauriano dato in la Croce in la Croce di Christo, e quando li hebbe ben satiurati lassando con Ordine, secondo tra lui era deliberato e d alcuni suoi Capi di tal furore, finse d'andare dal Preside, per dimostrare di uoler obuiar con suo mezzo alla Seditione Populare come che, non gli potesse metter freno dà sè stesso, acciò che siando lui in Castello paresse non procedere per suo diffetto, essendo andato di sua Mag.tà, per fare qualche prouisione, doue zonto e principalmente cominciò di escusarsi non poter più lui obuiar al Populo concitato contro li sospetti de Gibelli, oua del stato, per Zelosia del quale, tutti si moueano, uolendose discargare sopra il Rettore, che lui li refrenasse mostrandoli à tutta uia la predetta Lettera del Turriano, e dolendosi grauemente respondendogli il Luogotenente che l'haueua per chiaro esser in facultà d'esso à concitare, e sedar ogni scandalo, pregandolo et imponendogli per parte del Eccelso Consiglio de X.ci che l' facesse metter giù l'arme, e cessar ogni furor di bene della Sig.ria. ~

Come fù appizzata la Scaramuzza alla Casa de i Turriani, concorrendogli subito il furore adosso. ~

Caplo. 38. ~

Sriente di meno, per l'ordine lassato à Casa, ciò è che mentre che lui staua in Castello fussero fatte tutte le furie possibili contro li suoi Inimici acciò non paresse Auttor di quello. Subito poi la Crapula

fù dato

fù dato principio ad'arrufarse contro li Turriani per uno intrinseco dè suoi seguaci chiamato Tempesta di Venzon partendosi da Casa Sacco=rgnana li propinqua, con quatro Armati; uedendo Nicolò Turriano Giouenne ardito, e Zuan Batta: Candido suo Cusin, con dui Fameghi ava=nzati la sua Porta descorrendo per appresso per attentarlo, e non uedendo alcun mouimento, poco passato ritornò con gran furia, e tirogli d'un Sbedo al Collo ribatendolo in Dretto, per tal che, l'auria pas=sato di banda in banda, se non fusse stata la Corazzina, e ciò sen=tendo gl'altri Compagni, che zugauano fra loro, all'improuisato comi=nciorono à Cridare arme, arme doue stando za apparizata la scaramuzza, li Casi dè i predetti Villani, e Plebei, che non aspetauano altro, per dessiderio della Preda, cridando à sacco à sacco alla ruina dè Gibelli, fatto un rabbioso Concorso d'ogni intorno, con ferro è foco assalite la Casa Turriana sonando in quel punto la Campana di Castello à Martello à posta per dar segno à tutti che corressero alla total distruttione di suoi adversarij.

Come Nicolò Chiribin bastardo Schariotth dubitando non poter preualere contro li Turriani rapitte da Castello la Poluere, et Artiglierie di S.n Marco affogando poi le lor Porte.

Cap.lo 39.

Mà uedendo, che quelli pochi erano dentro non possando forzir per alcun modo fauano bona difesa dubitandosi non di poter preualere Nicolò Chiribin bastardo, con alcuni andato in Castello apprite per forza la Torre della Monitione di S.n Marco, e tolse fora più barilli di Poluere, e Ballotte assai conducendogli ancora due Falconetti zò del Castello, con la qual Poluere affogorono le Porta dè Turriani, stando però repulsi con sassi, et aqua boiente

buttata

buttata dala Casa di Zuan Batta Candido posta all'incontro Strenuamte operandosi in questo Andrea da Vegia con certi Fanti, Smorzato, e reimpiccato il foco più uolte.

Come li Turriani si Messeno in fuga per l'incendio, et Artiglieria, e per il gran numero de Inimici, siando loro pochi, et improuisti, e del Consulto fecero fra sè che scampasse:

Capto. 40

Dà poi discargando Li Falconetti contro li Turriani, al fine fugò dè li li suoi Inimici, che per essere pochi non era possibile contrastassero à tanta furia; imperoche erano da tre milla Villani armati e altri tanti plebei, per che la magg: parte della Plebe era leuata in arme parte per sachirar li Beni, parte erechta in aspettatione di quello partorisse tanto furor. Ma dentro la Casa Turriana erano Li infrascritti, quale poi La Pace fatta La sera precedente, con il Traditor si ripossauano in tranquillitade, secondo l'usanza del Zorno di Zobba grassa. Stando riduti li insieme à disinare senza alcun sospetto di sì assassinesca Machinatione anci spettando d'andare alegramte alle Feste. Sidero, Aloise, e Nicolò Turriani. Mr. Theseo Colloredo, Franco Cergneo, Zuan Lunardo Fraztinate, Appollonio Gorgo, Zuan Batta Candido, Antonio Arcoloniano, Felice Montefalco, Hercule Hieronijmo, Franco et Alessandro Cortissagno, Bernardin Sauona, la più parte Zoueni, et altri Fameglì, e Bagarra in tutti 30. li quali il primo assalto reduti insieme da nouo quasi deliberarono di montar à Cauallo, et andarsene alla uolta di Venetia, per hauere la Commodità di uscire per noue Porte di quella Casa, benche disconsigliati al medmo da Mr. Theseo in sua mal'hora restasseno quantunque il Cergneo perseuerasse nella sua opinione. Nel Contrasto adonca Mr. Sidero che era il più Vechio di tutti

gli sentò

gli venti persuadere, che uniti insieme il Battaglion fessero un impeto retirandosi alla volta del Castello, doue più sicuramente col Luogo:te se preseruariano. nè però consentendo il Colloredo dimostrandosi alla Contentione il più brusco, si ritenne, benche alli bisogni fusse il pmo. à torse uia.—

Di quanto operasse M. Gregorio Amaseo Dottor, con il Luog:te, conducendolo dal Sauorgnan per obuiar à tal ruina, e di tutto il Contrasto, e reparat:ne fatta per il Luog:te, e Tesorier.

Capitolo 41.

Gregorio Amaseo Dottor reuerend:te, che in quella Mattina stando prima nel Domo alla Messa del Clari:mo Luogoten:te, e poi ridotto in Piazza con sua Commitiua, et habbiando uisto il Sauorgnano infuriato come di sopra disse dà poi disnar uedendo il concorso dà ogni banda di Zente armate uerso le Case dè Sauorgnani, e Turriani al sono della Campanella à Martello e sentendo dalle Finestre di Casa sua come si eran arruffati prima pensiando douer essere una rissa, come l'anno preced:te, supersedete; poi uedendo lo fuoco, e fumo, che superchiaua la Casa, si deliberò di far ogni esperienza, se potena obuiare à tal scandolo, e ricordandosi più uolte al med:mo essere stà remediato per suo Padre, per il passato, onde uscito di Casa seguitandolo M. Hieronimo suo Fratt:o andasse uerso il Domo doue uscito il pmo. Tumulto della, e di Valconetti, e parueggi acceso un masimo furore, e preceduto molto inanci, e tanto più s'infiamò il dessiderio di reparavli quanto alui fosse possibile e per ciò entrato nella Corte del Sauorgnan, che era di poco ritornato di Castello, uedendolo, come rabbiato fumandogli la Testa subito gli uiene à memori, d'hauer sentito dà suo Padre, che M. Nicolò Sauorgnan Padre di esso Antonio più, e più uolte, per

essere

e per essere famigliariss.mo si haueua doletto con lui digando che il detto Antonio haueua una bestial colera, e periculosissima per modo che il si dubitaua il fusse un zorno qualche grandiss.mo inconueniente alla Ruina di Casa sua, et il qual ricordo, non haue ardire di frontarlo, come S.ria haueua deliberato, massime uedendogli molti suoi famigliari, che non lo admoniuano d'onde pensò subito essere fatta la Cena cul Diauolo, et addimandato dui, e trè uolte à diuersi, e precipue à m. Franc.co Submerzo, et à m. Jeronimo Melso Dottori, doue era il Luogo p.to dal Submerzo gli fù risposto chè hò io dafar del Logo p.to, digando à suo Fratt. m. Gregorio farria ben dè non s'impazzar, el uà Cercando il mal anno. Niente di meno pur instando di saperlo, sin che intese, che l'era appresso S. Franc.co, e partito, e non l'habbiando trouato, pure si andogli replicato, com'era andato uerso S. Franc.co discorendo dà nuouo lo trouò accompag.to solo dà Zuan Caoe Cogitor, Zuanni di Verono Vicemarascalco, Zannetto Cauallaro Triuisano, e dò ò trè altri officiali non habb.ando à chi altro Commandare, & non essere alcuno prouisionato in la Città, dismontato da Castello, circa il p.to Sum ilto, per obuiare alli Scandali, non molto poi al partir del Sauorgnan, al quale subito disse, che fà la Mag.tia V.ra qui. non uedete uoi questa Ruina, che hà da esser hoggi in questa Terra, se non gli obuiate. per l'amor di dio non statte qui, andemo alla Casa di m. Antonio Sauorgnano, e commandategli che l' facia deponere l'Armi, e che l'smorci questo fuoco; andiamo andiamo; ne si dubiti la Mag.tia V.ra di questa Città perche semo tutti buoni Marcheschi, alle quali parole, parue che pigliasse ardimento, auuiandosi uerso la Casa dei Sauorgnani sopraueneendo in quello m. Antonio Badduero Tesoriero.

Sopraronte

c'erano da 50. persone la più parte armate, verso le quali lui disse, ogni uno cridi Marco, Marco, noi non volemo, che altri Sig.ri questa terra che li Rettori di S.to Marco, e fu fatto da tutti, Corsero alla Casa del Savorg.n doue intradi inanimando lui del continuo sua Magnificentia, à far la debita resistentia, à tal effetto de botto, che furono peruenuti alla scala di preda, che discende in la Corte, Antonio Sauorgnano corse zoso infuriatto senza beretta in Testa, come indiauolato minatiandolo con simili parole M. Gregorio, M. Gregorio, voi farete bene di non vi impatiare di quel che non vi tocca, se non sarete sauio, io vi farò ammazzare, ad'alta voce, per modo che più di cento armati et altri assai, che erano lì d'intorno aldiuano, al quale lui simil=mente alta voce respondendo gli disse M. Antonio, quel che io facio lo facio per ben uostro, voi non sapete bene quel, che sa fare l'Ill.ma Sig.ria, non vi pensate che vi perdoni mai tal Cosa, Io non son degl'Amici nuoui, la nostra, è Amicitia Vechia di più di Cento Anni. Io Credo consigliarui meglio il ben uostro, che du=cento delli meglori che sian di quà via; pregandolo continuam.te chel smorzasse tal foco, digandogli auete fatto assai, non andate più inanzi, vi basta hauer dimostrato alli uostri Inimici poterli ruinare, saluateli mo perche vi acquistarete la magg.r Corona di Gloria fesse mai huomo di Casa uostra, instandole, mà questo accostandosegli all'Orecchio, e supplicandolo, con ogni modo possibile, con tanto ardimento, che tutti li Circostanti, si marauigliauano dubitandosi della sua Vita, per uederlo inspiritato, e tutta via facen=dogli il Luog.te commandam.ti per parte della Sereniss.ma Sig.ria, che li=dasse tal furore, e smorzasse tal Incendio, e fesse deponere le

Armi

L'Armi, mandando via le brigate, per riverenza di S. Marco replicando più, e più volte, il med.mo respondendo cui altutto = non posso più mi-
felo Vui, felo Vui, non è la colpa mia, e pure à tutta via piui voltan-
dogli le spalle, e convertendossi, verso alcuni delli suoi satelliti, trà
li quali vidi alle pred.te Frontiere il Rossetto Stingano, e Pietro suo
fratello: Armati, dà capo à piedi, gli feva disegno con le mani, e
con la testa, lassassero dire, dicando che sapevano bene quello
che havevano da fare, e replicando più volte, ande, ande, fè fè,
mi aldendolo, e vedendo il tutto le quali cose, manifestam.te com-
prendendo il Rettore recitarava li medemi commandamenti
pregandolo ancora di gratia, con mille buone parole, e gesti,
che acquietasse tal furia, benche nulla li giovava, et dapoi
lo pred.to contrasto vedendo non poter operare alcuna cosa
con lui ritornato sula strada, incominciò, secondo l'Amaseo
gli ricordava, che del continuo gli era alle spalle à coma-
ndare sotto pena della forca, e per parte del Ecc.so Con-
seglio di X.ci, che ogni uno deponesse l'armi, et si parti-
sero di là, e non facessero dispiacere ad alcuna persona
che la Ill.ma Sig.ria haveva tutti per buoni figliuoli, et
fedeliss.i Cadauno il Tesoriero respondendogli bravamente
diversi delli cappi, delle turme de villani, e populari
Armati, e de carnefici de Scharioth, che non erano
nè buoni nè fedeli, mà tutti Ribelli, e pertanto
li volevano castigare à suo modo chiamando alla
Ruina, alla ruina, al sacco de Ribelli in gran fretta,
niente dimeno molti altri incominciavano à recessarsi
per star all'obedienza, massime, siando sonato alla raccolta
per un Tamburino, colla Livrea Savorgnana, à chi era

sta imposto

Sta imposto per il rettor che sotto pena della forca non sonasse quantunque subito cui si ritirasse in Corte di Sauorgnano. Ritornata la Caterua verso la Casa Turriana, per instigatione di molti doue era restata la più parte, che à tutta uia affogaua le Siarte; e dis-serraua li Falconetti, traeando per ogni uerso li Schioppetti, Balestre et archi, qual cosa uedendo esso quoq.te un altra uolta entrò in Casa del Sauorgnano pregandoli, con massima instanza, chel fesse partire quelle Brigate, et acquietasse tal furore, e Cusandosi lui, e discargandosse, come prima perche non uoleua fare, anzi à tutta uia sollecitaua con cigni, e gesti, e parlando in orecchio à questo, e quello, che seguitassero di mal impeggio d'onde uedendo il Rettore, non far frutto alcuno, per riccordo del Amaseo, ábbiado fatto uenir Lodouico Trombetta, toccata la Tromba; e facendo le Cride, e Bandi, ad alta uoce tutta la Turba, per stimolo d alcuni principali, e fra gli altri di Zuanne Monticulo esclama uano si ~~forte~~, che il Trombetta non si poteua udire, acciò per tali bandi non si rimouessero dal suo mal fare anzi integrare bando alli distanti, che si Commandaua, tutti ruinassero dal suo ~~mal fare anzi intengratando~~ adosso li Gibelli. Siando in quel lo uscito il Sauognan su la strada per fare che non ostante la Crida prosseguissero, secondo l'ordine dato, e pregandolo di nuouo il Logotenente ch'l mettesse effetto, io gli sentij dò uolse dire in gran furia. Io son intanta Colera, che io son fora di mi é non sò quel che mi faccia; onde poco falite, che l'Amaseo di nuouo non gli ricordasse il suo bene, ma perche era stato minazato prima dà lui e dapoi da diuersi altri con le Armi addosso per amazzarlo, e massime da Vicenzo Corzo, et

Ascanio

et Ascanio Sbroiauacha, restò di tagli altro, come ancora cessò il Tesor:ro
minazzato al med:mo da Vecelo Carneual, Pietro Giusto, e Pietro
Parigino, che fra gli altri fecero rabiose gierrie, et al fine uedendo
pur il Preside, non zouar ne Cride, ne preghiere anziche più si
accendeuano al mal fare, siando ritornato il Traditor in Casa lo
seguitò, e feceglì un bruto assalto, dicandogli à questo modo, mi zonto
mo el ui basta l'animo di tor le artelarie del Conseglio de X:ci
questa è stata una intollerabile prosuntion. Io ui commando sotto
pena della desgratia della Sig:ria, e della forca, e per parte dell'
eccelso Conseglio di X che subito, subito uoi fatte riportare tutte
le artelarie, e munition doue l'hauete fatte tior, respondendogli lui, non so niente mi fattelo Vui. et habbiando già stà
li batte hore ig. aile zi, et ivi del continuo à tal contrasto, e
parendogli non li poter più operare di quello, haueua fatto
montato a Cauallo, se nè ritorno in Castello, con quelli soli
off:li che disse, p:ma, e l'Amaseo, con suo Fratt:o, per la più
curta se nè ritornò, à Casa parendo hauer fatto optima
opera per la Vniuersal salute, benche nulla zouasse, per
essere concluso fra lui, e suoi complici di fare quanto
peggio gli fosse possibile. ~

Della pessima constellatione della Zobbia grass.

Cap:lo 42. ~

Al quall effetto l'inclinaua massime la pessima constellatione
di qual Zorno imperoche + e non seguita altro.

Come il Luogoten:te discese la seconda uolta di Castello
pure per remediarui, trouando haueuano saccheggiato
di Zan Batta: Candido, e ruinata, et accesa quella
dè Turriani, e sando fuzziti tutti per le Case propinque

Cap:lo 43.

Capitolo 43. ~

Dimorato adonca il Luogotenente in Castello circa un ora con speranza s'acquietasse tal rabbia, poi sopravedendo multiplicarla discese un altra volta e Zonto al Loco del Zuror, trovò come Simõ Battã: Torso, con molti Villani, rotti li muri circonvicini, alla Casa di Zan Battã: Candido, irrompendo per l'orto, non senza gran contrasto rendendosi le persone l'haveva sachezzato; bottinando fra l'altra robba, di assai valuta, un Psalmista il più ricco, e Bello d'Italia cosa rara, che fù di un Rè di Franza, e pervenuto per Guidone Candido Vescovo Modenese, già 150 Anni nella sua Famiglia. Qual cosa vedendo li Turriani, con li prenominati Compagni, per non haver potuto più contrastare à tanta furia s'erano fuzziti per le Case propinque, per che altrove non potevano per essere circondata tutta quella Isola d'armati nella qual Fuga scapolorno tutti illesi, eccetto un Andrea Bocca storta di Loro seguaze, che fù morto, et Isidoro fuzzendo sagittato da una frezza nel schincho dal Colmo delle Case, che havevano d'ogni intorno carche, et Aluise suo Fratt. percosso in un brazzo nel contrasto, e Bernardin Pavona sagitato al simile, qual perseverando con M. Isidoro fù de gl ultimi à torsi via, benche fussero il più Vechio, et il più Zovene di tutti, Siando adonca così abbandonata la Casa dè Turriani, fuorito d'ogni banda entrorono Le Zurlese sachizzando quella, e ruinandola à rezaia, et imposto il foco, l'arssero tutta perseguitandoli poi per ogni verso. ~

Come non obstante la presenza del Rettore, Lo Schariothh, e suoi Carnefici perseguitavano, investigando per ogni buso li suoi Inimici horibilmente per fine ritornò in Castello. ~

Capitolo 44

Cap.lo 44.

Doue esso Rettore di nuouo messe ogni Industria à remediarli con commandamenti, minaccie, e preghiere al meglio potena, à cui non aderendo di cosa alcuna, anzi delezzandolo, et altri minazzandolo frà Loro di cauargli il buon occhio, per essere Lusco, più s'infiamauano, come Fiere rabbiate principalmente li Carnefici di Schariotth condotti à quest'effetto, li Primarij de quali sono questi: Verzon, Bernardin de Marin, Tampesta, Martina Smergon, Zuan Piero Tosca, lo Ferrarese, Pizzolo, Vito, e diuersi altri Famegli, e Cani di Casa, con alcuni perfidiss.mi Villani, la più parte banditi per Furti, et Assassinamenti, imperoche haueua adunata la schiuma de Petoni, delle, Ville, Castelli, e Terre della Patria, li quali, chi dà quà chi dà Là secondo gli era disposto inuestigando di Casa in Casa, e minazzando sacchizzare, brusiare, e tagliar à pezzi quelli, che non appalesauano li ascosi, stagando à tutta uia le guardie da ogni banda ad osseruare, che nessuno scapolasse, instando similmente per tutto il Traditor, et caminando di buso in buso, con horrendo terrore le quai tutte Cose uedendo il Preside, e non ui possendo in alcun modo prouedere, al fine, passate le hore 23. se nè ritornò in Castello, come disperato Licentiati quelli pochi l'accompagnauano, con massimo stupore, e displicentia di tant'Eccesso.

Del Caso, e Morte d'Isidoro Turriano.

Cap.lo 45.

All'ora uedendo il Schariotth, non hauer più alcun contrasto appalesatogli M. Isidoro Turriano, che giaceua in Letto in Casa di Sbroiauacca per la ferrita della Gamba, per li suoi percussori gli fece dare più mortali ferite, siandogli app.e esso Bernardin Canona, nè sadisfatto di ciò, dubitandose il scapolasse da nuouo gli mandò un altro, che gli dette

d'un

d'un Aetta su la Testa, e fu mormorato essere stato Hieronimo Arlato, e lasciato per morto, quanto più presto fu rivenuto, fatta la debita Confessione, e perdonato à tutti, lo tese lo spirito, riempiendone la Camera di soavissimo odore, con somma admiratione dè circostanti, e solo fu sepolto dà tutti nelle Antique sepolture dè suoi maggiori. —

Come Scapuloron li Certistagni, e Bernardin Pauona —

Et sopra la soffita del pred.to Letto erano ascosti tre dè i antedeti Fioli del Certistagno, che lì si salvarono, perche al quarto Fran.co gli era stata data la fuga per li tetti, qualle salvando d'uno in l'altro, con pericolosissimi salti, al fine peruene dalli Zudei li propinqui, che per l'ord.e impostogli, subito appalesarono, e fu il pur Captiuo menato à Casa del Sauorgnan, doue etiam poco poi furono condotti gli altri fratti. estratti dalla soffitta, lassando lì solo Bernardin Pauona. —

Della Morte di Aloise Turriano

Cap.lo 47. —

Dà poi circa le 24. Ore siando stà riuelato al Traditore, come Aloise Turriano era nascosto in Casa di m.r Beltrame Gondulo Vicario Patriarlale, subito mandò li suoi Arnesii, à cauarlo fora d'un Volto sulterraneo, facendoselo menar auanti, tone buttato ingienochioni, con le mani in Croce lacrimando, e Chiedendogli perdonanza, e la Vitta, con offerta di $\frac{m}{4}$. Ducati per sua Taglia, uoltandogli l'Assassino le spalle, fatto disegno à suo modo, lo fece tagliar in pezzi dal Vergon, e dà diuersi Villani la più parte di Mala Zumpicchia, pregando nel estreme parole per i suoi persequtori, come un Santo Steffano, è dicendo Dio ui perdoni, et anco à mi, spogliandolo del tutto. trouatogli Ducati 400 — d'oro, e lasciandolo nudo sopra la strada, huomo d'anni 60. d'una Eroica natura, ed'aspetto di uero sig.le che ornaua tutta la Città e similm.te Isidoro.

Dovunque erano; il Corpo del quale era conculcato, Lapidato, e strasinato per il fango fù miseram.te condotto à S.n Tomaso restando li uno delli suoi piedi della mano più di Zorni trè, con massima Compassion di chi lo uidde. ~

Della Morte d'Apollonio Gorgo, e della sua Casa Sacchezzata ~

Cap.lo 48. ~

Appresso alli med.i fù ferrito à Morte Apollonio Gorgo Vicentino, che Laborando in extremis fù tirato nudo per terra fin alle Beccarie doue Correndo come disperata, Madona Anzola Brattinate sua madre con accerbiss.mi sospiri, et lacrime, appena pote obtenir di Condurlo à Casa, doue facendo molti segni di riconoscerla, subito morite. Sianoogli sta sachizzata prima tutta la sua Zooba; nè però troua to alcuno che ardisse sepelirlo impetrò dal suo Crudeliss.mo Inimico di gratia la sepoltura. —

Cap.lo 49. ~

Benche frà questo si fesse anco altroue del male assai imperoche Similm.te furono Sacchezzate, et arse le infrascritte case, et p.ma La Casa, doue Abitaua Fran.co Cerganeo, che era de Turriani, e parte della Casa de' d.i Guarienti Zeneri di Cerganeo, posti in la med.a Isola, e ruinata la Casa di Sebastiano Montefalco, all incontro Scapolato Lui calli Fratti di S.n Fran.co propinqui, doue più volte el fò inuestigato per gl'antedetti Famegli, et al fin per sua manco mala sorte, per mezzo del Tesoriero Condotto dal Sauorg.n buttatosegli in genocchioni implorò la Vita. ~

Del Caso, e Morte del Falconiero

Cap.lo: 50. ~

Et similmente fù malmenata la Casa di Falconiero Falconieri app.o La Porta dentro di Grazzano, habbiandolo p.ma percotto con molte grauiss.me ferrite, opponendosi alle Ferrite, con massimo furor Doue sue Beliss.me Figliole, l'una Vedoua, e l'altra Donzella delle più formose

della Città

della Città; coprendo il Padre col proprio Corpo per guarentarlo, nel qual contrasto la Donzella ornata d'una Collana di perle, per andar in quel Zorno alla Festa nè fù ferrita, tiratagli dal Collo le perle, fallandosi poco non fossero vituperate, e strazziate ancor esse nel manezzare dell'Armi, nel quale tutte furono bagnate del Paterno sangue, e così ferito è tenuto al fier spettacolo di sua ruina il Salioniero fù lasciato per morto, dà poi non habbiando doue riposare in ..., ridotto da Simon Louaria suo Vicino, et iui diuotamente confessato, passatale 3 ore di notte, il Shariotk mandò Simon Seraibero à leuarlo con certi Villani qual supplicandolo lo lassassero morir in pace, promessero non gli saria fatto dispiacere, e ciò feuano per in zzor sua sequrezza, et habbiandolo condotto sopra una Cattedra al dritto del Cimiterio di S.n Fran.co accompagnandolo le sue Carissime Figliole, et unica stella Vedoua, minacandolo il Seraibero mozzargli la Testa, patizzò con lui in 100. Ducati, sel uoleua scampar dal... man loro, donde corssero le Donne dà una sua Amica, e portogli una Zentura d'Argento Antiqua, con certe belle Tazze, & la Taglia, quali Argenti diuersi frà loro, e trattato un gran sibilo, per lo Seraibero sopra zonsero correndo d'altri Villani, e li baltratelo in terra lo tagliò vituperosamente in pezzi spogliandolo nudo con gran strazzio, frà lo miserando ulular, pianti, e lacrime delle Donne.

Dè Dño Leonardo Gubertino Fisico.

Cap.lo: 52.

Appresso fù sacchizzato Domino Leonardo Gubertino Fisico Publico prouisionato, siano lui prima scapolato dalli prenominati tratti, e poi reduto à saluamento dal Tesoriero suo Vicino.

Di Augustino Partistagno.

Cap.lo 52.

Da poi sacchezzorono la Casa d'Augustino Partistagno posta nel Borgo di Prazzano ap.o la Porta della prima... redutto esso

per la ...

Per la Scia in Casa di Varmi appo: San Nicolò; nel Borgo di Poscol, Siando al tardi trouato come disperato, perche oltre la ruina delli Turriani suoi Cognati, teneua per Certa quella dei Proprij Figli aspetando d'ora in ora la Morte, per fine fò condotto dal Sauorgnan doue trouati gli Figli, chiedendo misericordia, gli fù per collorire tanto errore concessa. ~

Di Polidoro Fratinate, e Zuan Lunardo suo Fratto. ~

Capitolo 53. ~

Similmente fù saccheggiata, et in parte ruinata in Poscole la Casa di Zuan Lunardo Fratinate, con quella di Polidoro suo Fratto li uicina Siando Lui secretamente ascoso dalle Monache di S. Nicolò sue deuote.

Di Mr Albertin Colloredo. ~

Capitolo. 54. ~

Et al medesimo posta à ruina, e Sacco la propinqua Casa di Mr Albertin Colloredo, non si trouando iui alcuni de suoi, per habitar in Venetia, e Colloreto, essendogli stà ruinato stesso.

Di Mr Zuanne Candido. ~

Capitolo. 55. ~

Et quella di Mr Zuanne Candido appo. Preuito Mazzor ritirato esso, con la sua Famiglia dal suo Caro Vicino Mr Beltrame Susaña Canonico Aquileiense tenuto per lui secretto, quantunque con bruschi assalti per il Traditor più uolte fosse minaciato farlo ruinare del mondo, se non gli lo daseua in mano, promettendoli però Saluarlo sopra la sua Maladetta Fede, del che non si fidando il Susaña, e perseuerando del Continuo, e perzurando più arditamente, el rotea, non saper doue fossa il Candido, per fine circa le ore 23. faciendolo discendere dal Colmo della Casa, doue era stato ascoso frà doi Camini si Conzonti, che l'occultauano trauestito da Soldato, e di sua Compagnia, e di Marco Susanna suo Fratto lo Condusse,

con una

con una Ronca in spalla, come per fameglio al Monasterio di S. Fran.co 36
della Vigna, à Saluam.to, habbiamo nel discorso incontrati li furibondi Satel-
liti, che non se ne andero, doue il sud.to Sig.r, per ord.ne di Zu.e Batta. Candido
suo Cugino che era persone ueñe Madonna Cassandra Torriana Vedua di Fran.co
Arcoloniano à denotargli, che il Schariotth l'haueua saputo, facendogli dì, e notte
la Spia, d'onde non douesse per modo alcuno uscire; qual cosa, per l'incontra-
rio intesa, è naratagli per Fra Francesco Darbi gli messe gran spauento, non
sapendo qual uolta pigliarsi, e stando in deliberat.ne di farsi menar fora
della Terra coperto di Letame sopra un Carro, finalm.te per consulto di Fran.co Montorio
suo Fedel Fante, con altri dui Gentil'huomini, si ridusse insieme con Zuan
Guberto Valentini, e Fran.co Mocenini, che era stato Sacchizzato, sul Campanile
del Luoro promistogli di Vettouaglia, armi, e sassi al bisogno, per fin che
Zonse da Venetia il Capo di X, la cui Casa stando stà Sacchizzata, il
gno. seguente fu deliberata dal Concorso de Sacchizzanti, sopraueniendo
il Luogotenente, che gli fece resistentia, per mio ricordo chiamata dal 2
Vicino Madonna Rosana sua Madre, con l'altra Fameglia.

Del Caso è Morte di M. Theseo Colloredo, Nicolò
Turriano, e Zuan Lunardo Frattinate.

Capitolo 56.

Il simile fece il Traditore in Casa di Fran.co Colombetto doue habi-
tando inteso essere intrati M. Theseo Colloredo, Nicolò Turriano
e Zuan Lunardo Frattinate, ruinata quella per ogni uerso, habbiandolo
per ciò minaciato metterlo à foco à fiama, se non gli le daua in
mano, al fine ad monito di una Zentil doña uicina sua in
trinseca, che se li fesse apprire il secretto d'una Camera doue gli
erano ascosi, e lui fatto di poi le mezzane promettendogli da
torgli in gracia, e uenutti al Cospetto suo, il Colloreto e Turriano
se gli buttarono in Zenocchioni alli piedi Lacrimando, è chiedendogli di
gratia

di gratia la Vitta, quali fatti levar abbracciati, e bacciati gli affidò, accettandoli con bone parole, per buoni Fratti, et appi. fatto venir il Frattinate di sotto d'una Vecchia della Cuccina, gli fece il med.mo confortandoli star di buona voglia, con ord.ne di mandar per loro la notte, per condurli più secretamente à Casa sua, per schivare il tumulto del Popolo, lasciando però la guardia, che non scampassero, benche mostrasse farlo per custodia contro il Furore di quelli, che erano di fuori, dà poi habbiando il Juda consultato, con d.o Fran.co Saniseo di Tulmezzo, et hauta di lui risposta che huomo morto non fà guerra, circa le due horre di notte, ritornato con gran numero di Carnefici feceli venir fuori, quali vedendo le Turme di Armati, subito si avvidero di sua morte, per il che Zuan Lunardo fuggendo fù zonto nella Piazzola del Borgo del Fieno, e ritenuto, con il Lanzino d'una Ronca di Zuanpiero Tosca e tirato in terra incontinente dà più tagliato in pezzi; gl'altri due veram.te caminando per la strada poco dà lonzi della Casa del Colombato furono Crudelissimamente dal pred.o Vergon, e da alcuni squartati, come Tori, gittando li chiamori, e gemiti al Cielo sangguinata tutta la strada, e sparsa di frusti di Carne, Ceruelle, e Cappelli; frà li quali Assassini poi fù ditto, esserne stato uno Zuanne di Lunardo Marangone di Capriglie, che in quella notte stando ad una strenizza di Vino, e galline buttinate, si gloriò aver accoppato il Turriano, con una Manera, standogli stà vista asperta di sangue, e gli Anelli del Morto in deto, tenendo à tall'maleficio le Torza accese, Zuanne Bianchino, e dicendo amazzà, amazza, che ancora si muovono; per questo fù divulgato, strazzandogli con le Arme, con un Can robbiato Vicenzo Pozzo, che, è già malam.te morto interdi à Venetia, per ribello, come etiam Ascanio Sbroiavacca ammazzato dal Gasetto Stringano uno dè suoi

Compagni

dè suoi Compagni, che non molto poi s'annegò nel Natisone. Et non s'erano ancora raffredato il sangue dell'infelice Teseò sopravone uno, tra uestito, con una benda al uolto che gli debe nel Core tra ò quatro pugnalate per Zelosia d'una donna, per quanto fù suspicato, qual essendo di singular Bellezza conuertiua in admiratione di sè gl'huomini, e Dne doue si trou.ta

Di Fran.co Cargneo, e Compagni, come scapolassero.

Cap.lo 57.

Ancora habbiando inteso il Schariotth, come Fran.co Cargneo, Zuan Batt.a Candido, et Antonio Arcoloniano, Felise Montefalco, Troiano Guarienti, con tre Fantaccini ualent huomini, al fine si erano saluati in Casa del Sbroiauecha, se' inzegnò con ogni fraude farli uenir fora, mà pur non uolendo, quantunque fossero minacciati, gli saria brusata la Casa addosso, non dubitando però, per essere quel de Primarij Partesani del Sauorgnan, e stando li pertinaci, per difenderse ultimam.te circa la meza notte assicurati e persuasi da Lui si Commissero alla Fortuna Armati e stretti insieme seguitando Nicolò suo bastardo si assicurarono di andar à Casa sua, doue furono Conseruati, con tutti gli altri, che gli erano stati condotti à Cautella, acciò paresse, tanto eccesso non essere proceduto da Lui, anzi che l'hauesse obuiato ad ogni suo inzegno, e forza.

Della Casa di Pietro Vrbano Castello.

Cap.lo: 58.

Nel med.mo Zorno fù sacchizzata, et in gran parte ruinata la Casa di Pietro Vrbano Castello sopra il Cimiterio di Giesia mazzor, siando Lui partito subito fatta la Pace il Mercore di sera, per non se fidar admonendo gli altri fossero il simile

Della Casa di m.r Jacomo Castello, e Troilo Arcoloniano.

Cap.lo. 59.

Et oltre di ciò quella di m.r Jacomo suo Consorte abbrusata dà poi la sua partita, e di Troilo Arcolo.no appo il Borgo sacchizata.

Del

Del Caso e Morte di Federico Colloretto

Cap.lo: 60.

Et nel med.mo Borgo d'Aquileia fù sacchizzata la Casa di Federico Co=
lor.to siando Lui fuzziato, et ascoso in Porta di Zonco dal bando di Tra=
demano rustico, e poi manifestato in quella sera per Pietro di Campo
formio Villano li Vicino, mandato il Ferrarese con certi Villani armati
con belle parole, e schiamarlo fora quale non si fidando di uscire
anzi diendo sapevi che saria tradito, e che intrassero ad uno ad uno
che l'era disposto combattere, e morire da Valent huomo, finalm.te
dà poi molte promesse di condurlo salvo dal Savorgnano, lo tras=
se fora di li vedendo non essere possibile salvare, quale di
fatto tolto di mezzo fù morto, e strazzato dà più ferrite,
per tale che s'egli vedeva tutti Interiori, che li furono manzati
dà Cani non permettendo il fosse sepolto, trovatogli adosso dà 300.
Ducati, che in gran parte nè havè il delator.

Come li corpi morti furono strascinati alla
Sepoltura, e visti dà diversi.

Cap.lo: 61.

Sicome ancora il Traditor, non volse fossero portati alla
sepoltura gl'altri uccisi benche p. industri. di Prete Berna=
rdin Manzatore Padovano circa la mezza notte fosseno stras=
cinati al meglio che l'pote, et riposti in una sepoltura
nuova, in fazza del duomo, nell'entrare della Porta, al
qual horrendo spetacolo condotto il Portinaro di Spilimbergo
che era ritento, dà poi trovato li la lettera, il Giuda
fù gli monstrato quelli miserandi corpi diendogli, vedisti
come stanno costoro và di li alli tuoi Pattroni che il si=
mile voglio far di loro, do... ancora stravolti già
nel sepolcro, il Rettor da Castello Zonto in quella notte
volseli vedere d'uno in uno, quali p. essere strazati, strassinati
e contusi

689 B

e confusi non si poteuano ben conoscere, cocorendo poi la mattina alla sepoltura aperta tutta attonita.

Di Antonio, e Nicolò Brazzachi.

Cap.° 62.

Qui oltre, nella Contrada di S.to Christoforo fu posta a sacco la casa d'Antonio, e Nicolò Brazzacchi fratti nel med.mo, benche essere già tardi e di molta robba, e merce in quella, fù compita di nettarli il Venere seguente, scampati loro con due figlioli nel Monasterio de' Fratti di S.n ~~Zuan~~ Pietro Martire, doue andato il Schariotth attentò più volte di metterli taglia di tre o quatro milla ducati, et al fine dà loro risposto rimase, senza fargli trar, confuso e lassate per la presa le sue Zentildonne in casa contra di esse fù usata abominanda villania, in cercarle per tutto, per trouar i denari come li ne forno estorti da quei satelliti in buon numero, conseruata però la più parte di essi, et altre preciose robbe, quant... que poi à Brazzaco li ne fusser trouati da $\overset{m}{B}$ Ducati d'oro in un Baccile sotto terra dà certi Villani, e diuisi fra loro, nel q.al concorso di saccheggianti intrauenne dui admirandi casi per diuina Giustitia, et admonition degl'altri, che uno cascando d'una ... carico di Piombo si ruppe il collo, et una Donna tollendo li legni per brusare si appresse tirandosi à basso addosso.

De' Martin Valentini.

Capitolo 63.

Il Venere ueram.te seguente da mattina, fù concorso dalla ... di più di $\overset{m}{B}$ persone alle case di Martino Valentini appo San Bortolamio, con grand'impito intrando da diuerse bande, e sacchizandole solo in parte per essere fatta resistenza del Presside, stando fuggiti loro, et in diuersi Lochi nascosi.

De' Fran.co Canona, e Bernardino suo figliuolo.

Cap.lo 64.

Dalla qual turba poco avanti fù più volte provato d'entrare in Casa di Fran.co Caona all'incontro si andò dà lì ributtati con sassi da quelli erano dentro, e massime un gagliardo Fante, che, alina alla fenestre per un Lanzone, trabuccato da alto à basso, & il Lattrone tirandogli d'una ponta, sopravenendo à ciò il Rettore, e Repellendoli, benche il Caona più prontam.te ne fosse liberato, & haver mandato quella matina dal Scariotth, a tior di gratia Bernardino suo unico Fiolo offerendogli essere perpetuo servo, e dà chiedergli perdonanza con la Corezza al Collo, per essere spaventato siandogli stata assaltata la Casa dal furibondo concorso ancora la Robbia Imperoche essendo lui solo in quel Ponto, come sig.re à bacche.ta senza alcun contrasto, non era altra via dà scampar dalle sue nefarie mani. —

Come Teodoro Zorse in Udine, con la sua Compagnia per Presidio.

Cap.lo: 65

Qual cosa advertando il Luogotenente, non dubitandosi della total rovina non manco del Stato quanto de Sudditi chiamo & sue lett.re da Gradisca Sig. Teodoro dal Borgo Capucino di 100. Balestrieri, à Cavallo, che zonse in Udine il Venerdì circa trè hore di notte in gran fretta. —

Come, e perche il Traditore fece ucidere Vergon e Bernardin di Narmi ~~Sanguinarij~~ Carnefici

Cap.lo: 66

Nela qual notte il Vergon, e Bernardin di Narmi Sanguinarij Carnefici habiando molto ben crapulato, oppressi dal sono fur.ono strangolati in Letto dà Aloise di Porto à requisitione del Barba acciò tali Assassini non potessero palesare li molti suoi tradimenti beni e il Porto fosse ancora à ciò invitato

dalla

dalla cupidità della preda fatta per dd.ti Boie indiversi Lochi, però che erano Carichi d'Argento, et oro, et altre Cose preciose.

Come gran parte de Buttini, e precipue del Tesoro de Turriani peruene al Schariotth

Caplo. 67.

Quantunque la maggior parte preuenisse alle Mani del Traditor, e precipue per quanto fu diuulgato, una grandiss.ma Cassa uista portar uia da otto huomini à Casa sua Cauata di sotto di una scalla doue si diceua, essere l'antiquo Tesoro di quella Famiglia, qual era stato manifestato, per m. Isidoro, uedendosi alla morte, à uno dilettiss.mo suo fameio di Casa, commetendogli lo riuelasse al Fratello, ouero Nipote, non sapiando di loro l'acerba sorte, lo qual Regazzo fatto prigione dal Schariotth per gran minazze gl'ino: il tutto.

Come Vergon, e Bernardin da Narmi poi furono precipitati nel Pozzo di S.n Zuanne doue furono ritrouati con la Fantescha di Pietro Vrbano.

Caplo. 68.

Li quali due strangolati immediate, furono buttati nel profondiss.mo Pozzo di S.n Zuanne li propinquo, e con loro una Fantescha uiua di Pietro Vrbano, per hauer uistoli precipitare, accio la non discoprisse tal Cosa, li Corpi de quali dopoi adì 28. marzo furono estratti da detto Pozzo, per essere stato discoperto per Commandamento di Bernardin Manino Camerario di Commun, per hauer inteso da m. Hieronimo Amaseo Filosofo, Come Seneca, e Plinio, et altri hautori, dauano per rimedio di Terremoti la Essalatione de Pozzi, e per Ciò, per obuiare alli Terremoti, che ogni altro Zorno si sentiuano con grand spauento di tutti, fecelo aprire, facendo gran resistentia

à questo

à questo Nicolò Christin, non lo possendo però impedire, per essere concorsa Zente assai, che uide dai Corpi nel primo Leuar del coperchio, quantunque fossero poi Cauati alle due ore di Notte, e subito sotterati nel Cimiterio del Domo, con poca auertentia del Sorfio Vicario, che gli era stato presente, e con massima displicentia del Logotente, che gli fosse stato si mal messo à mente che li erano. Niente di meno però all ora nè fù mormorato di essi. e poi chiaramente saputo il tutto, come era passato. —

Delle Vanie, che Leuauano i Sauorgnani, co' i suoi complici dà poi la strage, per mantelizarsi, non stimando la Diuina Giustitia, e come si gloriauano di tal Vittoria. ~

Caplo. 69. ~

Ancor che essi Sauorgnani, con suoi Complici hauessero sparsa Fama, che li Carnefici erano fuzziti, conoscendo lo suo Fallimento, e si haueuano ammazzato l'un l'altro sul Terraio di Treuiso, siando uenuti in discordia per la diuisione della preda, come ancor andauano diseminando di mille simili uanie, per mantelizar ad ogni possibile tanto eccesso, non stimando un punto la Diuina Giustitia, purche offuscassero l'humana; quale con sue astutie, e sagacità si persuadeua il Traditore opprimere, secondo che più uolte gli era andata fatta, anci gloriandosi publicamente, e iactandose per le Piazze, con uarie diuulgationi di Versi, e Rime alla Romaña, come fece Mr Francesco Tulmezzo il Venere da mattina in circolo di diuersi Cittadini in Palazzo ritrouandomi presente doue con soma elatione subleuandosi in ponta di Piedi, con le mani alla Cintura, e la beretta sopra lo suo Ciglio, storzendo gli occhi, e Labilandosi i Labri, tumido, e superbo ampullosamente pronuntiò, mai essere stà fatta la più notabil Cosa per huomo di Casa Sauorgnana, quantunque fosse già per Loro ocìso un Patriarca, e che gli erano Leuate tutte le male spine, che gli dauano qualche noia, per tal che gouernaria ogni Cosa, senza alcun contrasto ad ogni sua Voglia, subiungendo, non hauer

mai ...

 36

mai dormito quella notte discorendo d'uno, in uno, e di ponto in ponto, Secondo era accaduto, quando all'ultimo, non mi possendo conte[n]e[r]e, gli dissi, tanto pezzo per loro, la fin fà il tutto.—

Del Caso, e Morte di Batta: Berthulino.—

Cap.lo 70.—

Onde, Siando il Zobbia ~~Stata~~ Sacchizzata, e ruinata in Capo di Merchà Vechio la Casa di Batta Berthulino, fuzzita la Sua Brigata da mj Rizzardo Fontabona Suo Cognato e uicino à Fiuuia per essere degli intrinsechi del Sauorgnano, benche mai hauesse possuto possuto di gratia obtenere dà lui la perseruatione del Cugnato nè di mj Lunardo Gubertino per quanto al mi disse la Dom.ca di Carneuale alla Festa del Borgo di Santa Lucia, da che chiaram.te compresi era interuenuto nelli Secretti Loro Consulti, et essere Stato Consio del tutto, Siando esso Berthulino prima ascosto d'Antonio Philitino, e poi da Sue Sorelle monache di Santa Chiara, et al fine per esser Stato inuistigato oltre dubitandosi di Sua Vita, il Sabbato Mattina, uestito d'un bisello, e tinto di Carbonaro per non essere conosciuto uscitte dall'Monasterio, per andar fuori della Terra, e Caminando uerso Santa Maria dè Serui, per più Sua Sincerità li si ridusse per Straueestirsi dell Abito di quei Fratti, doue Inmediatte siando uisto un suo Fameglio armato fù discoperto, e tratto di lì, con promesse di Condurlo al Sauorgnano, a[l] [sal]uamento, e così d'alcuni suoi seguazi fù menato nel Patriarcato appo: S.to Antonio, et iui Cruciato, e tormentato pezzo, che da [c]saui Stracinandolo uituperosamente per li Testicoli, e Sue Vergogne per metterGli Taglia, et hassiandoli trouato più di 300. Ducati d'oro mand.no per un messo ad intend.re quel piac.ra al Schariotti, si fasse di lui qual incontrand.lo appo S.to Borthol.to, con gran Comitiua gli disse il tutto, biastemò lui sotto uoce, che non l'haueu.no amazzato, per il ché di botto cors.ro al loco

corsi to al loco, col messo due[li] suoi famegli, e li spogliandolo nudo miserabilm[ent]e occisero, e portorono la novella, con simili biasteme, voltandosi alli circostanti per Cear il suo delitto ad alta voce disse che'l pagaria [cen]to ducati volontiera non fosse stato morto acciò per alcun tempo non gli fusse imputato per le Litt[ere] del Deganato haveuano con m[isser] Gregorio Berthulino suo fratto. ~

Come per la resistenza di Teodoro più, che per li Bandi fù restato di Saccherzare e come il Juda voleva far ruinar il resto, se Teodoro l'havesse comportato, con gran promesse di Buttini. ———

Cap[ito]lo · 71 · ~

Zonta adonca Teodoro cavalcando per la terra con suoi Balestieri in squadra fece restare del sacco di molte altre famiglie minaciando dare la morte à chi molestasse persona alcuna secondo gli era stà imposto dal Prende lo quale quella mattina haueva fatto publicare tal Bando, subiungendo in pena della forca, quelli non fossero della Città si partissino in spatio di due ore, e per si fatto modo fù liberata la Città dà più ruina, benche se non fosse stata la resistenza di m[isser] Teodoro erano deliberati saccherzare tutto il resto de ricchi Cittadini, mà per tema di sua Compagnia non hebbero hardimento farlo. Per la qual cosa il Juda, per sedurlo e non hauer contrasto gli offerse dar à sacco li Zudei, e Bernardin Manino, e tutta la preda fatta per diuersi suoi satelliti, sel voleua concorrer à saccherzare, e ammazzar il resto de suoi nemici rispondendogli, quello non essere suo Baia mà che staua ad obedienza del Rettore come fedele provisionato di S[an] Marco, secondo il med[esi]mo mi raconto habbiando distinato dal succes[so]re Luogotenente, l'anno sequente. ~

Della Mostra, che fù fatta la Dom[eni]ca

Cap[ito]lo: 72

La Dom[eni]ca poi, per Comandamento dell Presidente, e mio ricordo datogli per auanti fù fatta una Mostra del Populo dà c[irc]a 3[m] Persone ben in ord[in]e à Conseruatione universale. ~

Come li Satelliti del Schariothi scorreuano iubilando
Per le Feste trauestiti delle Vesti di Saccheggiati, e
Similmente Tangani, e sue Femine per le Ville seneando la med.ma nob.ta

Capitolo: 73.

Sbei qual Zorno quantunque tutto il resto della Città fusse lucruoso, e mesto, per Sanguinarij Satelliti e Seguaci del perfidiss.mo Assassin, si fece un gran Giubilo, scorendo di Festa in Festa, uestiti delle Vestimenta di Seda, Ce deuise de' Gentilhuomini traditi, chiamandosi l'un l'altro per il nome di chi erano le Vesti, che portauano, sonando alla Publica Festa della Piazza Sebastiano Cornetto Piffero uestito d'una sontuosa uesta di Velluto del Sud.to quale non passò l'anno, patendo la condegna pena ap(re)sso Cormons ucciso. Similmente si come si come per le Ville alle Feste, et alla Campagna s'incontrauano li rapaci Tangari bertizando e schernendo la misera Città Nobiltà, trauestiti con le sue Vesti per fino da' Dottori, e le loro Femine da Gentil Donne, a guisa che fosse rouersato il Mondo.

Dell'altro Presidio, che uenne in Vdine, acciò non Seguitassero più inconuenienti e come molto si congrat.no col Schariothi della Vittoria contra i suoi Nemici.

Capitolo: 74

Zonse ancora in questi giorni da Gradisca Sig. Baldassar Scipion, con ottanta Caualli Leggieri, e Batta Pirondola Vicentino con altri cinquanta da Treuiso, e non molti dì dopo Camillo Malfatto, con cento, e cinquanta Fanti fioriti di Venezia alla Guardia d'Vdine perssandosse le Brigate per Castigatione de Tristi, benche lo fossero acciò non Seguissero più incouenieenti, come fu, dentro la Città eccetto diuersi altri commossi per auanti, che per non attediare li lasso, con inumerabile spauento di assai Persone, per li quali sà ne ascose sino in sepoltura, e gran parte ancora si buttò dalla

dalla sua,

dalla Sua, oltre li sm̃i: Seguaci, de quali molti da poi la Strage, si congratulauano con Lui di tanta Vittoria, contro li suoi Emuli come fece Geronimo Sbrogia=uacha, che è già Morto. —

Come tutto il furore si diffuse p diuersi Luoghi della Patria, p fine che Zonto in Udine Mi Andrea Loredano Capo di Xci per rimediarli. —

Capitolo: 75. —

Già Sotto quel furore se ne andò sparzendo p diuersi Luochi della Patria imperoche incomizando dai Venere Santo al pmo di Quaresima, che Zonse in Udne, il Mago Mi Andrea Loredano Capo del Eccelso Conseglio di X. Mandato p Sedare tal furia, e p inuestigar, e formar il Processo del caso furono Saccherrati, e rouinati gli infrascritti Lochi p instigatione, e rabbia del pred.to Scharnoth; de quali Subiungero Sotto breuità più possibile, lasciando, che altri descriuino più diffusamte de' suoi danni. —

Come le Donne de Turriani abbandonando il Loro Castello di Vill'alta, che fu sachizzato, scapolassero fugendo di Loco, in Loco p fina che Zonsero à Venetia, doue partorirono due belissimi postumi. Di quante Varietà gl'intrauenne, e precipue della Testa di Brugnera et i prodigij di essa, e di Maria Iudith Vidua di Mi Teseo, e del Puttino che gli fu rapito dalla nena, e presentato al Scharnoth, che lo mandò da ma dna Smiralda loro Cusina, p coprirsi drio una paglia

Capitolo. 76. —

Et pma Siando peruenuta la mestma noua del Turculento Caso à Madona Tadea Strassolda Moglier di Aloise, et à Mad.na Giacoma Brazzacca donna di Nicolo Turriani, attonite per ciò e dubie di se stesse non Sapendo

qual uolta

qual volta pigliare, massime per le Commutioni dè rustici di Vill'alta Loro Castello, doue eran, presero partito di leuarsi di lì non sapiando doue meglio viuar, mandati via prima la sera della Zobbia Raimondo, e Hieronimo li doi marzori Figliolini di Aloise, e Marcozzo, che l' più di Tempo non eccedeua Anni dieci, e poi la Mattina, abbandonato il suo Castello, lacrimosi e dolenti caminando à piedi ambedue grande per li Fanghi, e neue Zonzettero à Morcozzo, doue sentendo il strepito, de Bulferi che andauano in furfa, e fracassauano à Brazzaco mettendolo à sacco, tolti li predetti Fig.li lini, se nè ritirò à Colloredo menando seco Zuanne il terzo Puttino, e Geneura sua Sorelletta accompagnate solo dà due Fantesche, uno Pedagogo, e dà Piètro Casserino Vechiarello Cittadino Famigliarissimo, come un S.r Joseffo, festinando, e riguardandosi attorno aspettando dal continuo di scontrarsi in qualche furia, facendo li pianti della Madalena percotendose, e scapillandose, à tal che moueuano à pietà li sassi; doue riuate furono grauemente accettate dà Mad.na Cinosa Madre di m. Theseo - per dubitarsi quella di sua ruina, non sapendo ancora dell' aspera morte del proprio Figliolo ad monendole non restassero, per lo periculo gli instaua onde à pena cibate partite di lì, se nè andorono à Perso, doue similmente ad'monite d'Antonio Patron del Loco, che li non dimorassero per essere sinistram.te stato informato tal ruina proceduta per Commandamento della Sig.ria per diulgatione di Bandi, che per li scelerati ~~alla riuscerano~~ erano stati interpretati alla riuersa, sopra uenendo Andrea Pramperzo, e promettendogli conseruare li dui putti marzori conducendogli à Gemona gle li Commessero; siando poi li Zonto Jacomo Spilimbergo loro vicino, con noue Caualli, per assicurar.le loro, le condussero, passata la meza notte al suo Castello, doue lo Zorno seguente, per lo turbolentiss.mo tumulto dè Villani, e

Populari

Populari, che qui Sovrauenicua fuzzendo accompag.te dal predetto, e dà Sua Mog.e
madonna Aloisa Candida, arrivate di notte si imbatterono in una bella Fes.
di Gentildonne à Brugnara, alle qualle uma erano accaduti due gran prodigij
l'uno che le Donne, partite di lì se nè andorno à trauestirese, reportando im=
mediate poi ogni uno di Loro le sue Armi in Spalla, come segli bisognasse
difendere li pascoli. l'altro, che la Sera, subito accése le Torze cascorn.
à Terra. senza alcun impulso, restando tutti attoniti nelle Tenebre, come
segli douesse esser estinta la Luce della Giustitia, che risplende assai più
che la Diana Stella, nel rutilante Cielo, secondo Aristotile. doue fra le
altre danzaua Mad.na Juditha Brugna gia Vedoua di m. Prese, non
lo sapendo auenga che come presaga di sua ruina, prima s'haues-
se posta Crudelmente à piangere, non sapiando l'occulta causa delle
sue Lacrime, con massima admiratione del resto che non la pote-
ano acquietare che poi inteso il Caso, per miracolo di Matrimonio, se nè
stupitte, dicendo la Scrittura di tanto Sacramento. et Erois duo
in Carne una, ciò che non interuenne à Madona Lucretia Fiola di
Soldiniero, e Moglie di Hieronimo Pero, che li balaua allegram.te
non accogitata però Lei, sando stato il Padre si mal trattato, pa-
rendo à tutti, che il uincolo Matrimonialle, per tal esempio eccede
la Conuetion del Sangue, e così fù Conuertito il son, e Balli, in lacri-
mose esclamationi, et ammariss.mi pianti, per fin che zonsero à Por
denon saluandoseli, mentre si ridussero à Venetia, cui non molto poi
renoccando li nomi depredefonti, con dui bellis.mi Posthumi, essendo
fra sto mezzo Sacchizzata, e ruinata la più parte di lor Castello, e
rapitogli dalla Nena Clemente, il quarto Fantolino, e publicam.te
portato alla presentia del Schariotth. quale lo mandò dà Madonna
Smiralda Zurriana Donna di m. Ettore Stradolto Dotore, per copersa
di sua nequitia, pensando nascondere tanti suoi Falam.ti dr. una Peg.a
di diversi

di diversi Lochi, che furono sachizzati, e d'altri variam.te preservati per lo Presidio Zonto in Udine.

Cap.lo 77.

Al simile furono sacchizzati li Castelli di Moruzzo, Brazacco, Cavona, Tercento, e Cergneo, et più oltre abbrusciato, et ruinato Tricano, stando fuzzito il Patrone Quan Nicolò à Spilimbergo, et usato mille vituperii contra le sue Donne probatissime, perzo che da Turchi, ap.ti posti à sacco li Contrasti della Rocca di S.to Danielle, e gran parte della robba di Corrado di Brazacco che si trovava in Quenron, e Tulmero, per che del resto fù obviato, per li Cittadini dè Lochi, come per li Gemonesi furono Conservati li Prenominati Tutti Turriani, stando stati richiesti d'alcuni partesano del Schariotti, domandandogli per à quella Terra la inclita Sig.ria con massima instantia la loro Custodia. Et al med.mo fù sachizzato, e ruinato in gran parte lo Castello di Colloredo perche lo resto, e Melso, e Perso, furono guarentati dà Nicolò Monticolo favorito del Savorgnano avenga la Famiglia dè Monticoli, al tempo dè Patriarchi fosse Capitale Inimica di Savorgnani non è però dà maravigliarsene perche li suoi seguaci al pres.te erano ò Inimici reconciliati, ò Amicitie nove, posposte le antique, è pagate d'ingratitud.ne ò vero erano sfazzatissimi Ribaldi, prontiss.mi ad ogni facinorosità, e tanto più gli piacevano per essere con simili à Lui, e volendo ancora proseguire di mal in pezzo altrove come à Fagagna Castello di Cropero, et altri Lochi, e precipue à Zucco con inteligienza di alcuni erano dentro, per essere ridutta di gran robba di varie persone, in quella fortiss.ma Rocca, furono revocati per paura del Presidio Zonto in Udine.

del Discorso della Ruina che fù fatta di là del Tagliamento.

Cap.lo 78.

Cap.lo: 78.

Quanto adunque, è credito fù l'occasione l'Incendio, Ruina, è Sacco della parte di quà del Tagliamento; dalla banda di là veramente siando concitati li Villani in gran numero, armati, come alla Battaglia con Artiglierie menate per espugnare le Forezze, seguitandogli li Carri, è Turbe di loro Fameglie, per cupidità di Buttini, con gran strepito fulminando alla ruina dei Nobili, talmente erano stati infiammati dal loro Giacometto, e i suoi seguaci per molto tempo, habbiandogli il Dominio permessa tanta autorità, in la Patria, con sommo vilipendio di tutto il resto della Nobiltà, che non si reputavano manco di lui, cosa da indurre à disperatione, e raffredar qualunque Fedelissimo.

Come Antonio Savorgnano al principio della Guerra fù discoperto per Ribello, onde il Popolo di Udine, habbitandolo sospetto volse far Capo Lunardo Amaseo, ma pur contra Traudi remanse al governo, et in gratia della Reip. non ostante gli fosse revelato il tutto.

Cap.lo: 79.

Benche se mai scoprisse in loro segno di Ribellatione, si come in Antonio Savorgnano, lo quale nel principio della anted.ta Guerra, siano il Dominio in gran discrimine, accampato il Duca Enrico di Bransuigia, sotto Udine nella Campagna del Ceruello, con intelligentia di esso Antonio proditor, fù per lui, tentata la mente de Degani, e Popolari della Città, dicendogli quello volevano più far, vedendo però il resto per quanto gli denotava una Lett.a exortatoria à ciò mandatagli dal C: Prodocimo da Curciglie, metendogli per havanti mille per avanti mille pericoli, con fantasia si rimettessino del tutto in lui, per prender accordo, per manco loro rovina secondo gli promoveva. Ma perche essi Popolari pigliando meglior volta per essere all'ora delle persone quindese in ile

ben

ben armate dentro della Città, gli risposero, voler mantenerse per S. M.tà
e far ogni esperienza possibile, dubitandosi lui discoprirse se ritirò
se ritiro, digando haverlo fatto per esprimentare la loro fede, non solo
restando il Populo senza gran sospetto, per essere ancora ritornato
novam.te Zuanne suo Frat.lo dà Coll alto, dove era stato à parlam.to
con li Sig.ri suoi Cognati, sotto pretesto d'haver visitato il q. Dionigio
Naldo Capitanio delle Fanterie di S.n Marco suo Amicissimo, andò
radunandose più volte insieme nel Domo, e consultandose di far
un altro Capo acciò le Cose procedessero più sincera m.te; onde il
Commun consentimento andorono Sebastiano monte, con dui altri
Compagni à chiedere Lunardo Amaseo, che l'consentisse, qual cosa
habbiandola communicata con lui montuol. suoi Cognati subito
da loro fù manifestata al Savorgnano quale con sue artificiose
parole dissuadendoli disturbò il tutto restando nel suo primo
grado sttel governo, come ogni volta la Sig.ria per fin all'ultimo,
non cessando però perseverare nel suo mal proposito, ancora
il fusse discoperto) come predisse, per lettere mandate da lui
al prenominato Duca, e similmente dalli Capitani de Todeschi
ad esso, et intercette dà suoi Adversarij secrettam.te quale
quantunque poi fossero appalesate alla Sig.ria talmente, con
sue arti l'haveua persuasa che ogni excusatione gl'era
probatissima, e non possendo negar il vero, gli diceua ha-
verlo fatto per dar pasto à gli Inimici, e tenerli in tempo
per intendere li loro andamenti per conservatione del stato. ~

della Ruina di Spilimbergo, e fuga di Consorti,
et altre varietà. ~

Cap.lo 80. ~

Et perche il magg.re Contrasto, che sempre lui haueua hauto
di là dell'Tagliamento, era stato dalli Consorti di Spilimbergo,
con li quali per tenirli bassi haueua concitati li lor Populari all'
all'ora

all'ora Similmte per li Sopradd.ti Capi di quello furono condotti gli infiamati Villani alla ruina della Rocca, e suoi Patroni diffamandoli p ribelli, come se fosse di mente della Sig.ria, e di ciò auuertendosi essi nobili, non gli parendo poter resistere à tanta furia, preci pue siando dalli proprij Fameglj, e prouisionati abbandonati, che esser il uero di quanto era per li plebei diuulgato, lasciato il loco, Senza custodia uolsero far Capo à Zoppola, con molti altri Castellani, che li si erano congregati per esser fortiss.mo Loco alla difesa, e p tal modo subito intrò la furia de Rabbiati Cani, in detta Rocca quella Sachizzando, brusando, e deturpando dalla Cima al fondo, circondata da ornatiss.me Case, in mezzo della cui Corte trassero nuda mad.na Beatrizze de Freschi de Cucagna donna di Tomaso Cortorbe con Madona Susanna decrepita sua madre, quali p esser inferme non haueano potuto fuggire, con il resto, mà li destitute, con inestimabile cordoglio, e spauento admirauano l'Incendio del suo loco conducendo fora di Lì cattiua mad.a Lunarda Thanna Vedoua d'Aloise, di Consorti, uera Vergine, e digniss.ma di gran stato, p esser di nobile probità, e pobissime di liberalità humanità, e generosità ornatiss.ma, e p ciò p tutta la Patria, con somma affetione celebrata usando contro di Lei mille giusticita, e scherni alla tangaresca in scambio delle Vrbanità e Cortesie da Lei infinite uolte riceute, non restando per ciò di Sacchizare le altre Case de i Nobili, e suoi adherenti poste di fora in la Terra, con detrimento di più di 30.m ducati, oltra ogni altro disconzo. —

Di Valuason, Saluarol, Cusano, e Zoppola. —

Capit.lo 82. —

Et procedendo più oltre sacchezzarono al simile la più parte de consorti di Valuason, Saluarolo, e Cusano, con suoi fauoriti, siando frà sto mezzo abbandonato Zoppola dagli anted.ti Castellani per uedere

per vedere superchiati, non solo della furia che gli veniva alle spalle ma ancora dà suoi proprij Suditti, retirandosi quelli à salvam.to à Pordenon, e lassando quella Rocca in Preda, e total ruina de Nemici ——

Come diversi Castellani di Là del Tagliam.to congregati insieme preseguitavano li Rustici occidendone assai, e come furono fatti restar, e mandate Lettere dalla Sig.ria à varij Podestà, che remediassero. —

Cap.lo 82. —

Congregandose immediate con li Conti Iulio, e Fran.co di Porciglie adunandose con Loro, dà ottocento Contadini di Pordenons, oltre di molti altri con Circa 70. Cavalli sopra la Giara della Celina persegui: li rustici adversarij, squadronati e carichi di bottini, de' quali ne uccisero dà 50. facendone presoni, et impiccadone, uno di Loro, a Zop(?) la d'onde habbiandoli posti in fuga, come Castroni spaventati dal Lupo, sariano proceduti più avanti se non fussero stati devietati da m. Aluise Bondomiero Provedittor di Pordenone diciendogli, non piaceria alla Signoria, che si fessero raggione loro stessi. Per tanto andato in gran fretta il Co: Bartolamio Porcigl. à Venetia riportò Lettere al Podestà di Treviso, di Coneglian, e al d.o Provveditore, imponendogli fessero ogni possibile provisione. ——

Come Zonto il Capo di 86. fu posto fin al furor. —

Cap.lo 83.

Secondo erano preparati à farla, ma sopraroprendo, il Capo di 86.ci con l'antedeto Presidio, fu posto fin, e cessato da tal furore, ancora havessero deliberato far del resto.

Del parlare, che fu fatto dalli Nobili danizati alla Sig.ria, e quello li fu risposto. —

Cap.lo 84

Siando però prima andati à Venetia La più parte de i prediti Nobili danizati, e Comparsi al Cospetto della Ecc.ma Sig.ria parlando, e lamentandose, gravis.te

grauissimamente per nome di tutti mi Jacomo Castello del mai più solito, incomparabile assassinamento, sotto il loro dominio preparato, per il Sauorg.no per troppa autorità indebitamente concessagli per modo che mai per il passato gli haueua Zouato dolersi di tal cosa, nè discoprirlo, et un ora ritorarzo che era stato bella di loro tal rouina, gli fù benignam.te non senza lacrime et il s.er Ecc.mo rispetto, condolendose con somma dispiacenza di sì horribile strage, consolandoli, e confortandoli, con certissima promiss.ne di seuera Giustitia, alla cui sublimità s.o mi Jacomo arditam.te hà risposto come tutti loro pregauano Dio, di bon core, fosse tal Justitia al stato, qual da lui gli fusse ad minist.ta

Come mi Andrea Loredano Zonse in Udine, come Capo di x.

Cap.lo: 85. —

Orde per prouisione del Ecc.so Consegio di x. presto fù mandato uno de Capi lo mag.co mi Andrea Loredano, qualle Zonse à Udine lo p.mo di Quaresima, come Preside, circa le 24. ore fù acompagnato al suo Alogiam.to dal Luogot.te, e sua Commitiua, e frà gli altri da Antonio Sauorgnano. ~

Come per Sugest.ne del Senarioth, andorono li degani di Udine del Capo ad accusar lo debito sopra il furor del Populo, proceduto per Zelosia del stato, e quel, gli fù risposto

Cap.lo: 86. —

Per ord.ne del qualle la mattina seguente andorno li degani de Borghi dal Capo, in mano de quali il Sauorgnano haueua ridotto quasi tutto il gouerno della Città, in tempo della Guerra, per poterli gouernare ad ogni uia à suo piacere, per essere Zente mecanica, e bassa, dou=sciando comprese etti degani, secondo la dispositione del Senarioth, si butorono in Zonocchioni alli piedi del Loredano supplicandolo

di gratia

di gratia non fusse imputato il Fedeliss.mo Populo quello haueuano comesso la Zobbia grassa, imperoche tutto era proceduto per deuotione, e conserv. del stato, p defensione del quale erano dispositiss.mi tutti à mettere mille vitte all'ora, narando come p essere uenuti molti Todeschi, e Croatini à Cauallo quasi sopra le Porte d'Udine, con inteligienza dè Zibelli, p suspetione di tal cosa, et p Zelosia della Republica, e p Conseruat.ne di proprie vite, aciò gl'Inimici loro non si preualesero all'improuista contro di essi, fù concorso à furor di Populo alla Ruina dè sospetti, et p ciò era seguito il tutto buttandose, come p terra, con le mani in Croce, pregando la Ill.ma Sig.ria non scriuesse a fallo, quello che era stato fatto à bon fine, credendo che se pure haueuano erra , p prima uolta gli fusse perdonato, perche p l'aduenire mai più seguiria tal scandolo, p essere restati tutti d'animo prontiss.mo à morire p S.n Marco ar ditamente, per non hauer più tema dè gl'Aduersarij dentro, che gli dessino in le spalle mà solo di quelli di fora à fronte, à fronte, Le quali parole ascoltate quietam.te dal Caso, gli fu risposto, esser stato un stupendo Eccesso da farne seuera Justitia contro tutti coloro n'erano stati Causa, e l'haueuano perpetuato quantunque la Ser.ma Sig.ria Conosceua tutto quel Populo fedelissimo, e per suo Nome p fedelissimi li abbraciaua.

Del pmo: degno parlare e Prouisione leggiera
fatta per li Loredano con poca sodisfat.ne delli offesi.
Cap.lo 87.

Dapoi di Detta la Messa e riduto il Caso in Palazzo, habbiando stato à parlam.to secretam.te per Dui Ore, con il Logote.te fece chiamare p.ma li Deputati della Città, e poi drio loro da Ducento Cittadini, alli quali fece un degno parlare, denotandogli la summa admirat.ne e displicentia

e dispiacenzia haueua riceuta la Sig.ria di tanto, e sì dominevole eccesso, da esser punito con massima seuerità, et era mandato per inquerir il tutto, e che nissuno dubitasse, che saria fatta grauiss.ma Giustitia, senza rispetto di persona alcuna confortando ogni uno alla Concordia, et unione, et alla deuotione del Dominio del qual parlare fù publicam.te ringratiato, pregandolo per nome di tutti, che ciò fusse esequito, e che ogni uno potesse viuere sicuro à Casa sua, senza tali spauenti. Et usciti di lì immediate fù publicato un Bando sotto pena di tre strappi di Corda di Ducati 50: e perdere l'arme, che qualunque non fusse Soldato, le deponesse, la qual Grida parue, come la prima.

Prouisione molto leggiera, dubitandose, tanto eccesso fosse castigato con la Coda di Volpe. —

Come fù dato prencipio al Processo, contentandose li Sauorgnani del modo del Capo, et al opposito dolendose gl'Auuersarij, et molte suspition, et satisfacendone più del Luogotenente. —

Cap.lo 88. —

Et proseguendo fù dato principio al Processo per il Luogotenente, à cui era stà Comesso di Compagnia del Loredano satisfacendosi li Sauorgnani, e suoi seguaci di lui sopra ogni altro fusse stà mandato da Venetia, dicendo essere primario Protettore di loro fattione e suiceratiss.mo Amico di m. Antonio Sauorgnano, et al incontro dolendosi così gl'altri, e contentandose molto più della sincera Giustitia in la examinatione del Caso, e precipuè uedendo manifestam.te il Schariotti, e Chiribin suo bastardo, e di molti principali suoi Partisani e Famegli, conuersar dà mattina à sera in Casa del Capo, obseruando quanto li si faceua con massima suspitione loro. —

come simil.

Come similmente m. Gregorio Amaseo prese gran
Zelosia sopra il Capp.o poiche habiando deposto il
uero gli disse, che non era Amico del Sauorgnano,
e quello che ciò gli rispondesse. —

Cap.lo: 89. —

Sicome ancora m. Gregorio Amaseo (benche suo buon Seruitore)
ne prese gran Zelosia, imperoche siando stato esaminato da m.
Aloise Zomberti Secrettario, et habbiando deposto la mera verità
di quanto sapeua, siandoli poi letta à lui feruentem.te gli disse
adunche uoi non sete Amico di m. Antonio. Io credeuo gli fosse
Amico; rispondendogli quello, come mag.co sig.r non gli son io Amico
non sà la Magnificentia V.ra quel, gli parlassimo Lunardo mio
Fratto, e mi à Burano l'anno passato del Antiqua Methita n.ra
e come Dom.co Amaseo nostro Auo Paterno, al tempo de' Patriarchi
aueua premonito, e fatto partire m. Tristan Sauorgnano, con
suoi Fioli dalla Terra per essere posto in ordine di ammazzarli
da suoi Aduersarij, diendogli ueniria tempo, che l'torneria, secondo
1420. dieci Anni da poi, che fù dal 1420. à dì 6 Zugno, con publico con
senso del Consulo fù ritornato del suo acquisto, introducendo in Udine
con una solenne process.ne il pred.to mio Auo lo Capitanio, e Prouedit.i
e portando il Vexilli di S.n Marco, donde Casa Sauorgnan, era
più obligata à Casa Amasea, che à tutto il resto della Patria,
massime siando perseuerata la Methita per fino al presente
benche Amicus Socrates Amicus Plato, sed magis Amica Veritas,
e che lui haueua deposto l'Euangelio, non guardando in faccia
ad alcuno, perche sic diligendi sunt homines, ut eorum pecc.ta
non diligantur, pregando, et esortando sua Mag.cia à far il simile,
secondo nel sing.olare sermon suo haueua promesso alla Città,
che

che riposaua sopra la Giustitia sua, sperando, che il fosse, che ogni uno potesse uiuere sicuro sotto di Loro.

Come Antonio Sauorgnano fù Cittato al Conseglio di Xci.

Capitolo 90.

Seguitando la Esaminatione del Caso, et Lettere del Conseglio di X; fù Cittato Antonio Sauorgnano à 19. Marzo, che si douesse presentare à Venetia, con ogni Celerità, qualeando ritornando, come la Bissia all Incanto.

Come il Loredano non habbiando fatta alcuna pur minima prouisione, ritornò à Venetia con pochissima sodisfatione de gl' offesi.

Capitolo 91.

Et de lì à 23. detto habbiando quasi perfornito il Processo, nè però fatta alcuna prouisione, nè in Castigare, nè in ritenere persona alcuna, nè in far restituire pur una minima particella della robba saccheggiata, si partì il Loredano, con sommore stupore di tutti lamentandose, e dubitandose, che chi hauria hauto lo male saria suo Danno, e che l'Assassini, con suoi Complici andarano impuniti per quanto spettaua alla Giustitia del Mondo, non però à quella di Dio, la quale mai nò fala.

D'un prodigio, che fù uisto in Udine.

Capitolo 92.

A' dimostratione della cui Iracondia, et quanto fù diuulgato furono uisti all'ora di Vespero dà diuerse persone Religiose, e dignissime di Fede sopra la Cima del Campanile di San Francesco propinquo alla Casa del Sauorgnan à similitudine di dui Angeli con le Spade sanguinze in mano, et in mezzo di loro una gran fiamma di foco in tuoni festo segno di Vendetta.

1511 Del maximo Terremoto, che fò del 1511.

Adì 26 Marzo. Capitolo 93.

Si come etiam poco poi, fù giudicato dagli offesi, essere del massimo Terremoto

Terremoto, che fù del 1511. Adi 26. marzo circa le ore 20 di spauentosi, mai fosse stato da huomo uiuente, e parti della Pasion di Christo in quà in quel luoco, e durò per un ottauo d'hora con teribile rebombar in aere, et horrendo onderzar delle acque fino al fondo, e disseccatione di qualche fiume, e uacilar della Terra, con ruina di alcun monte, sorzendo di notte acque, e delle Vecchie disperdendo, con commotione e tremore di Edifficij sbrezizando li solari, e muri per ogni uerso, con desolacione di molti Lochi, et oppression di persone, talmente, che ogni uno, ne rimanse attonitò e spauento, confessando la potentia di Dio, e stupor della natura, lo quale in quel punto fù sentito medem.te in gran parte dell'Europa, incominciando la Schiauonia, Alemagna, Italia, e fin in Sicilia, parendo generalm.te alla più parte, essere discarzato di Tramontana, per hauer uerso quella fatta mazor ruina, come in Friuli, e Lochi circonuicini oltre li monti.

De diuerse opinioni circa il Terremoto.

Cap.lo 94

Et essendendose d'ogni intorno più di mille migli, con manifesta deprechensione della Erronea opinion d'alcuni antiqui che non uanno poter dilatare più di cinquecento che me fà tanto più prontam.te aderire alla sententia dell'Epicuro, li precessori reprendente che per certo attribuiscono ad una Causa, quale da diuerse può procedere conciosia che, à promettere certitudine di Cose per sola conientura inuestigabili, dice essere reputata presuntione, e non scientia; Onde da noi ne è stato uariamente disputato attribuendo la causa di tal concussione chi ad uno, chi all'altro d'egli Elementi, chi alla esaltatione, chi alli Venti, et altri diuersi accidenti della Terra, e quel à una

sola

à una sola, e qual à più cose insieme si con. diffusam.te Discorrendo narra Seneca nel 6.o delle sue questioni naturali, come raccontando tutte le opinioni d'antiqui, lassando per tal ambiguità più sospeso all'ultimo l'auditor, che pria, quantunque il definisca per più aprobata opinione procedere quello di Subterranei Spiriti, e flati, dalli quali nissuna cosa è in la natura più valida, ne più potente, e per virtù loro si concitano tutti gl'Elementi.

Delle ruine fatte per il Terramoto :—

Cap.lo 95 —

Per tal Terremoto adunque (per non mi deffondere più oltre) ruinò in Udine l'antiquiss.ma Torre del Castello principale della Cima al fondo, e tutto il resto del Palazzo postogli attorno sul monte se fracasso :—

Come si bruso il Castello d'Udine

Cap.lo 96 :—

Per modo che mai più fo habitato, salvo per li Fantacini de nato di Brisighella, quali l'anno seguente la notte della Conversion di S.n Paolo C.a le 5. ore partendosi dalla Città, lasciato il foco in una corda con molta poluere di Bombarda sopra la pag. d'una littiera, acciò il foco si discoprisse, siando alquanto di fora, per sua malignità l'arsero tutto, restando solo le muraglie, che l'estate poi per violenza de Venti in più parte cascò :—

del spavento del Terremoto, per lo qualle la Brigata non ardiva star in Casa.—

Cap.lo 97

Per spavento, del qual Terremoto destituite le Case gran moltitudine del Popolo scampando su le strade e solazzo con sue trabacche negli orti, e Zardini, e similm.te il Luogoten.te

Liberato

liberato dalla ruina, con sua Corte, eccetto due fantesche, si ridusse
nel Monasterio di S.to Fran.co Conventuale. —

Di alcune Ruine fatte per il Terremoto. —

Cap.lo 98. —

Et altra ruina notabile non fù in la Città, saluo d'un Pinacculo, che
cascato dalla Cima del Duomo fracassò la sepoltura, doue erano stati
sepelliti quelli Innocenti spasimati, non senza stupendo mormurio
di tutti concorrendo li immediatam.te dal massimo, al minimo, e Celebra
ndo con somma diuotione, e lacrime una solene Processione, gri
dando, e chiedendo perdonanza dell'error passato, per placare l'ira
di Dio. Mà in Ciudal d'Austria, Gemona, et altri Lochi della Patria
andò per terra molti Edificij, et à Venetia dalla sommità del Palazzo
Ruinò una statua della Iustitia, benche di molto magg.ri Ruine
fossero in Alemagna. —

Di quanti Terremoti fossero un drio all'altro
à diuerse hore con massimo spauento di tutti, e mumur.e. —

Cap.lo 99. —

Dà poi il quale primo: e massimo Terremoto à diuerse hore succedessero
de gli altri, non però di tanto momento, anzi senza alcun nocum.to
quantunque fossero di gran spauento delle Brigate, per talche più uolte,
e più, e Zorno, e notte le persone abbandonauano le Case, per paura non
gli ruinassero sopra, precipue, per essere diuulgato, per pronostici di
Astrologi, e per monitioni dè Religiosi, ogni altro Zorno aspettarsene
dè più terribille, et in tali spauenti durò, per più dì, e mesi, secondo
accadeuano li Terremoti sensibilm.te, quando maggiori, quando minori
et ora più spessi, et ora più rari, in diuersi tempi, per fin à 15. del
seguente Febraro, che fù l'ultimo di quell'anno hauendoli diligen
tissimam.te annotati d'uno in uno, e trouato essere stati in tutti N.o 120 —

Quel che pretendessero li Terremoti: —

Cap.lo: 200. —

Li quali ciò, che pretendessero non so far inditio, avvenga Plinio dica significare eguale, ò maggior Male, vero è, che oltre le Crudeliss.me stragi della Guerra, che seguitero in Italia, ne succedete mare ima pestilentia, e Caristia, che fur.no incomparab.te di mag.r danno di quello — del Perverso Consiglio per il quale furono mandati quatro Ambas.ri alla Sig.ria à requisit.ne del Scharioth, per discargar Lui, che haveva fallito, tirando la Colpa sop.a il Com.n furorre del Pop.lo la più parte innocente. —

Cap.lo 201. —

Et per ritornare d'onde fecemo di gressione, siando il Savorgnan Scharioth dimorato in Venetia alquanti añi, per sublevarse scrisse al suo Bastardo, che senza induttia ordinasse un Con glio della Terra nel quale fossero Creati quatro Ambasciatori ad escusarsi delle Imputat.ni fatte, e ciò esequito, ottenendolo con displicenza del Luog.te che conosceva gl'andam.ti loro, à richiesta de seg.i impulsi del Chiribin, reducendose il Conseglio da C.a 60. che manco di cento non era sufficiciente numero, restando gl'oppimati per spavento, et adunati solam.te li Complici, e suoi seg.ci Hor, 20 per.te senza Contrasto, à quello furono mandati M. Fran.co Janise, Pietro Cartelli Nicolò Cainer, e Zuanne Zagagna al Cospetto della Sig.ria à supplicare tutto il Contrario del douere, tirando la Colpa del maleffitio perpetrato sopra la Città e Populo d'Udine, in gran parte innocente, e discarigando il Traditore che haveva fallato sperando de impunità, per attribuir il tutto al Publico furore proceduto per Zelosia del stato, come Chia=

chiamando

chiamando la Divina Vendetta sopra la Università, & liberare un solo Giuda secondo che nè gl'infrascritti Capitoli non esaminati in Consiglio, mà remasti in Arbitrio delli sette Deputati suoi seguaci, all'usato quando volevano ingannare la Terra, chiaramente appare, questa sopradi ciò la parte, & Mr. Gizzardo Fontanabona, la cui industria, con el Tulmezzo, e Zuanne Munticulo fù precipua in Originali. —

1511: Die vero 2a. Aprilis. —

Actum Utini sub Logia Conventus Sti. Francisci ordinis Minorum in pleno Consiglio Civitatis Utini ad sonum Campanæ, more solito, congregato coram Magco. et Clarissmo. Domino Aloysio Gradenico, pro Serenmo. et Excmo. Ducali Domio. Venet. Patriæ Fori Iulij Locumtenente Gnli, in quo quidem Consiglio Spl. D. Franciscus de Tulmetio unus ex spect. Deputatis dixit, et exposuit, quod sequuto casu tumultus in hac Civitate Die Iovis ante Carnis privium, in quo propterea intervenerant quamplures, et magnus numerus personarum, nisum fuit tunc spect. Dnis Deputatis, suis Collegis, et sibi sic tamen requisitis Decanis Burgorum vocari et congregari facere presens consilium, et in ipso ponere Partem, quod mittantur Oratores ad pedes Serenmi. Dominij, tamen quia adhuc erat in Patria Clar. D. Andreas Lauredano Caput Excmi. Consij X. qui supra dicto casu, una cum Clarmo. Dno. Locumtenente nostro formabat Processum, et missus Venetias, et ut habetur, ibi sunt quamplures, qui conqueruntur, qualiter hanc Civitatem, et Rurales Patriæ substulisse Damna recepta, et de facili sequeretur huic Civitati aliqua Iactura sive verecundia, nisi mittatur aliquis, qui habeat excusare, et defendere talem casum, propter hoc, sic tamen denuo instantibus Decanis Burgorum, est Congregatum presens Consilium, un consolatur, si aliquis debeat mitti

ad excusandum

ad excusandum, et defendendum predictum, nomine Publico, et quod sibi videtur et sic posuit partem, quod mittantur quatuor oratores pro isto casu, super sua propositione, et parte, habita Consultatione, deliberatum fuit per maiorem, quod eligantur, et mittantur predicti quatuor oratores.
Deinde prefatus spect. D. Franciscus, nec non Antonius Palme Decanus Burghi Frazzani nomine Decanorum aliorum Burgorum, posuit partem, quod eligantur, et mittantur quatuor honorabiles Cives in Orattores pro isto Casu, et S. Petrus de Corbellis posuit Partem, quod mittantur duo Cives, et duo Artifices cuius S. Petri Pars, et maiorem partem fuit Consilij Capta, et approbata in Cuius quidem partis executione electi, et Confirmati sunt infrascripti oratores, videlicet D. Franciscus de Tolmetio, ms. Petrus de Corbellis Cives Mag. Ioanne de Faganea, et Mag. Nicolaus Cayner Artifices, quibus tratoribus electis spet. D. Ricardus de Fontebona posuit partem, quod eorum Commissio fiant, per spect. Donos deputatos qui habeant Auctoritatem presentis Consilij eas formandi. Que Pars per maiorem Partem ipsius Consilij Capta, et approbata fuit.
Nos septem deputati Consilium, et Communitas Terre Venzonis
Commetemo à Voi Spect. mj Franco de Tulmezzo Dottor et mj Pietro dè Corbellis Cittadini, et prudenti Artefici Maiestro Zuanne de Fagna e Niccolò Cayner Oratori nostri, che compariri dobbiate alli piedi della Ser.ma et Ecc.ma Sig.ria nra, e d.a fatta la debita riuerentia à sua Celsitudine, per nome di questa sua Fed.ma Terra, gli facciate intendere come come non obstante lo Caso seguito in questa Terra, gli facciate intendere, come non obstante lo Caso seguito in questa Terra la sobbia grassa, la è più feruente, e disposta, che mai la fusse in la fede, e deuotione sua uerso quello inclito stato.
Secondo, che questa Città se troua al presente libera d'ogni fattione, e più unità e d'un pezzo, che mai la fosse precipue, circa la difesa, e conseruatione

e Conseruatione di essa Città all'obedienza della sua Celsitudine. —

Terzo che lo Caso seguito non processe per deliberatione alcuna ò per consiglio della Terra, e dè uicinance de Borghi, ma tumultuarie, trouandosi il Populo in Armi, et esser corso alle Porti, et alle mura contro gli Inimici, —

Item per uno exuperante ardore di fede, qual si haueria questo inclito stato. —

Quarto che li detti Oratori habbiando libertà di diffendere, et excusar questa terra, e Populo con tutta raton, e diffese, che gli pareranno expedienti, et opportune, rimetendo al Loro Arbitrio, e prudenza.

Quinto, che in spetie detti Oratori fazano intendere à sua Celsitudine lo Aduento d'Inimici quel zorno presso lonzi dalla Terra, e che in quel istante in Casa di quelli della Torre era ridotto un bon numero di Armati che li stauano uniti, non andando alla difesa della Terra, come feano gl'altri e per questo fù aprizzata la rissa, e fatto saccherzo, et Incendio alla Casa —

Sesto che li Patroni dell altre Case saccherzate, quasi tutti erano ridutti in detta Casa della Torre, e quelli che non erano in persona haueuano dentro Fioli Fratti, ò uero suoi soldati condotti ad stipendium contra il suo Consueto. —

Settimo supplicare la sua Celsitudine per bene, e quiete di questa Terra si degni mettere in oblivione, e Cessare di procedere più oltre in detto Caso. —

Ottauo, che parendo pure à sua Celsitudine uoler proceder in detto Caso si degni uoler procedere, e Zudicarlo secondo tempo di Guerra, non autem secondo, che richiederia, in tempo di Pace, però che in tempo di Pace questo Populo assai quieto, et obediente, mai saria in corso in tal Atto —

Nono che uolendo procedere pur sua Serenità, si degni hauer la Iustificatione del Populo, e voglia Considerare, che se sua Celsitudine alla qualle uà ò interesse del stato uolesse, che in detto Caso s'hauesse aspettato, che in quel zorno si fesse Processi, e sententie per uia di giudicio, tamen à quelli à qualli andaua la uita, e l'onore delle moglière, et Figlioli e la propria

e la troppa facoltà, non pareua fosse tempo, nè loco d'aspettare giudicij vedendo gl'Inimici approssimarsi alla Terra, e detto esser fatta unione d'Armi. Postremo rengratiare sua Celsitudine della deliberatione fatta di mandare qui Presidio di Caualli, e pediti, per occorrere alla depredatione, fanno li nemici, e sollecitare presto siano mandati, acciò talmente questa Patria non sia ruinata, perochè destrutta, e brusate le Ville, seguita necessario la desolatione de' Cittadini, et Artesani, non solamente di Vdine, mà di tutti li lochi della Patria. —

Della espositione fatta per gl'Ambasciatori alla Signoria, e quello gli fu risposto. —

Capitolo 102. —

Li quali quatro Ambasciatori habbiando esposto nel eccellentissimo Conseglio quanto nelli predetti Capitoli si contiene implorando non gli fusse imputato quell'era stà fatto, per comune salute dell'stato, e della Città offerendosi per l'auenire prontissimi ad ogni esperienza, come sempre era stà fatto, fugli risposto, aduertendo, all tutto assai freddamente, mandandogli con Dio, e diendogli, non si faria torto à nessuno, perche ben sapeano quello doueano fare. —

Come gli offesi instauano alla Signoria, gli fosse fatta Giustitia, e come per lo Consiglio di Dieci fu mandato à tior in ferri Simon Seraijber, per il Caso di Soldonier. —

Capitolo 103.

Et siando prima, e poi più, e più volte comparsi alla prelibata Signoria gl'offesi, e donne vedue esclamando del continuo Justitia, Justitia, Justitia, e non altro dubitandosi di ciò per la troppa dilation pur à dì 9. Zugno, per il Supremo Consiglio di Dieci, fu mandato à Vdine à condurre à Venetia in ferri Simon Seraijbero, per il Caso del Soldoniero,

e conrio

e Cortio del resto, Stando Za Aurriti quasi tutti gl'altri Carnesiri, aspetando appro Basagliapenta molti Villani Armati, & Tiorlo acciò non accusasse gl'altri; essendo però Tondotto & La Via di marano à Venetia in presone, doue fin ora è incluso, e serrato. —

Come furono Proclamati diuersi, che si douessero presentare à Venetia, e fatti Commandamenti, et esecomunication à tutti che restituisero Li Buttini nulla però fù mai reso ed una esortat.ne alla Comd.te Vnio.ne —

204. —

Si Come ancora à 24 detto furono proclamati in Vdine per parte del med.mo Conseg.o Sotto pena dell'indignat.e Sua, douessero presentarsi à Venetia in Termine di gni dieci Morgante, Tempesta, che furono poco poi per altro Squartati à Ciuidale l'uno, e l'altro à Roma mettana che si annegò nella Piaue, lo Ferrarese, Piccolo, Pietro Sauorgnan detto Cargnelo Fratto e Bastardo del Schariotth, con altri pochi che anno fatto la mala fin, imponendo similm.te à tutti che hauessero de Buttini li restituissero, altrim.ti saranno puniti, niente di meno ne' questi, ne' altri bandi Commandam.ti et Escomunicatione Patriarcale e Papale di Quadrag.ma ed'ogni tempo mai ò poco ò nulla fù restituito da persona alcuna quantunque fusse Saccheggiato per tutta la Patria, & La Valuta forsi di 200000. ducati, e fatto dano di ruina, et Incendio d'altre tanto per modo che non si può far altro, che pessimo Iudicio di Loro salute, e massime di quelli restano Ostinati nel suo mal proposito, del che prego il Somo Dio gli rimuoua la Cecita della mente, acciò riconoscendo l'errore si Emendino & talche reconciliandose tutti in ottima Unione e pace atendino al ben comune, e tranquillo uiuere poiche, & Diuina Clementia son tutti Liberati dal Diabolico Tirrano che li teneraua priuandoli della Luce, et ogni sua felicità. —

Della horribile Pestilentia di Vdine proceduta dalla diuina Vendetta, & Comune inditio. —

Cap.lo 205 -

Secondo ꝑ La insollerabile iactura, non solamente delli Rei mà di più parte della Città, e Patria della horribile Pestilentia in gran parte se nè sono hauuedere, habbiando ꝑ Commun Iudicio, con Confusion Loro, per hauer tirata sopra di essi la Vendetta dell' Innocente sangue, si crudelmente sciernito, che mai fosse da poi La constructione di quella, imperoche immediate fatto il mal Consiglio, come miracolosam.te incominciò à pu-
ular la Peste in Udine, augumentando vian vian fin alla fiera di S.t Canciano, che vien all'ultimo di Maggio, da poi della quale si fat-
tamente multiplicò in un tratto, che tutta la Città se nè spauentò, ꝑ essere subito sparsa ꝑ diuti Luogi morendone dieci ò dodici al Zorno.

Cap.lo 206. —

La cui origine, non se hauendo possuto facilm.te inuestigare fù attribuita dà alcuni alla Contagione Causata dalla Colluuione della Fiera, e conuer-
satione delli Circonuicini ammorbati, per essere stata d'ogni intorno grauissima benche ꝑ niente si attrasse ꝑ ... in Ongaria, Schiauonia, e parte dell'Alemagna, e poi estendendose, in Italia, e precipue ꝑ Friuli, Treuisano Padouano, Vicentino, e Veronese.

Della Corruptione.

Cap.lo 207. —

Et da altri alla Corruptione procieduta dà precedenti Terremoti, come doppo quei quasi sempre interuiene, per la putrefattione dell'aere, si dà ꝑ le Esaltationi putride, procedendo dalle Cauerne Subterranee che ꝑ ciò apprendosi infettano li Corpi humani, secondo li Fisici d'onde più pronti sono ad incorrere tal morbo li più putrefacibili; quantunque ancora lo piglino dè Solidissimi, per l'acutezza del terribil ueneno, estendendo e quello ꝑ l'aere Circonuicino, come gl'odori benche non si presenta, e tanto più, pericolosamente inganna la persona all'improuiso;

all'improuista, che non si auuedano, per l'occulto suo Veneno, che è or più or meno intenso, e pernicioso à sici, per corruptione, o Contagine, imperoche Le persone, che si infermano, per corruptione, non conosendo la sua infermità ne pensando essere di peste, facilmente infettano gli altri suoi Famigliari, che non si guardano. —

Di alcuni segni di Corruptione che accadette.

Capitolo 108. —

La qual Corruptione d'aere preuenuta dalli Terremoti; ò d'altro chiaramente si puote comprendere si per un Circolo di Nebia, che adì, 26. Marzo, all'ora del Disnare fù uisto nella Patria Circa il Sole Tonde à simille d'una Ombrena in apparentia di Circuito dà 30. Passi. Qual doppo due Ore si risolse, et in quella sera Circa l'Dine fù un Violento nembo di Spessissima benche minutissima Tempesta, et un altro similmente à tal ora à di 28. Con la sera pluuiosa, che poi alli 29. che fù la Sensione dalla Mattina alla sera una Continua piogia Con freddo non dissimile dal Inuerno, continuando tutta quella Estate habbie Piogge, e Freddo, e aere fusco. Come cenerito sopra la Città qualche altro loco pestilenciato dal Contatto; per il che non parendo il fosse Estate, ritardò la raiolta più di un mese, seguitando per tanto massima Carestia d'ogni Cosa per modo che se non fossero uenute Vittouaglie, da Venetia e d'altronde, sariano morte molte persone, di penuria, come per alcuni fettori adusti, che oltra il solito si sentiuano, e per una infinità di ruge nere che per più d'un mese, erano per ogni uerso. —

Del Flagelo Diuino. —

Capitolo 109

Mà dà qualunque Causa diuenuta, Per uniuersale Inditio fù reputato, essere discesa dal Diuino Flagello, imperoche se mai

per auanti

e per avanti fù conosciuta l'Ira di Dio sopra altri lochi all'ora in Udne manifestamte fù preuista, predetta, e prediata, e confesata dà tutto quel Popolo p Publico Clamor d'ogni uno, e più p li medici, che però haueuano Comesso la Zobbia grassa, che tanto però patirono, auenga ancora molti de gl'Innocenti, che non uolsero fuggire tal Calamità ne portassero la pena, perche stando acceso il Celestial furore contra quel loco menaua ciò che l'incontraua equale, come la Falce nelli Prati—

Dell'Esempio d'Esopo

Capitolo 110 —

Qual Causa essere Certissima p uarij Esempij di uera Istoria, si può comprendere in simil Casi, quali per più breuità di tempo lasciando d'un solo p instruttione di tutti mè ne contento, che il Clarissimo Esopo Fabulator Phrigio, che narando Massimo Planude scrittor Greco, per inuidia del suo gran sapere, e per dir appertamte il uero senza alcun rispetto, fù per fraude, et insidie dà Delphi, che gli haueuano frà sue sascine ascoso un Vaso d'oro del sacrario d'Appolline, partendosse e perseguitandolo, più trouatolo no con picciol tumulto dè Cittadini iniquamente per sacrilego condannato, e crudelmente precipitato dalla rupe di Parnaso Succendone p tanto sopra di loro grauissima Pestilenza ne si possendo liberare per risposta dell'oracolo fino non espiauano la morte d'Esopo. Benche Corsi di sua Statua con degnissimo Monumento, gl'edificassero non p ciò restorono di essere puniti delli primari della Grecia, e suoi sappienti Vendicatori di tant'ingiuria, si che al medesimo appertamte si dimostrò la Diuina Vendetta sopra la Città —

Come il Scharioth, ritornato da Venetia con stupor d'ogni uno, intrò in Udine multiplicando i mediate

La Peste

La Peste in quadruplo, si come accadete ogniora li ueniua la sua pestifera presentia, la quale doppo lo Comesso assassinamento, era diuentato furibondo, come eseagitato da Infer.ali furie. —

Caplo iii

Et precipue p lo euidentissimo augumento faceua il morbo d'ogniora che Antonio Schariotth entraua in quella, come, à di, 15 Zugno sollene p la Pentecoste, multiplicando in quadruplo in quello instante per la pestifera presentia di quel maligno Spirito, che ritornato da Venetia, et entrato in Vdine, con sommo stupor, e pertubatione degli offesi, e di tutti che aspettauano di Enormità seuera Iustitia, à costume de Antiqui Romani e Venetiani, e non senza somma admiratione di lui stesso, quale, quantunque si sforzasse simulare d'esser allegro, non dimeno staua tutto atonito, e sospeso, si come sempre da poi tanto flagitio siando sentito da diuerse molte uolte da intrinseca passione uiolentato sospirando dir, che mai più saria contento, e chel saria ociso chel non saria uiuo, che li non passaria un anno, e diuenuto p ciò furioso contro i suoi domestici, cominciò di sua scelerità, e come un Erode dalle furie Infernali eseagitato. —

Del marcimo, e miserando progresso della Peste, proceduto si per non essere stati accettati gli Vdinesi difora come p il mal gouerno dentro, per essere abbandonata la Città da ogni aurelio, e come la si tolse uia, debotto che il Schariotth fu rribe da Todeschi

Caplo iiii.

Procedendo adunque, p tal causa la Peste, e crescendo di Zorno in Zorno più mirabilmente appizandosi mò in questa Casa mò in quella la brigata cominciò diffundersi p le Ville, e Castelli finitimi, ancora con difficultà fussero accettati, perche mai fù uista simile crudeltà, usauano precipue li Vilcani contra gli Vdinesi p tutto minacciandogli balestrate,

Schiopetar

Schiopettar, e Brusarli le Case adosso, per il che ne restorno, non si re=
putando dà rustici sicuri, che erano mal grati verso li Nobili, per le
precedenti ruine e sacchi, ma la più parte colto per le hostili cor=
rerie, che spesse volte seccorevano, e fino alle mure ditirandose,
tanto più liberam.te scortizzassero, intendendo essere di fori la più
di Ricchi, et à tal modo se intrigavano in la Peste, quale ogni Zornata
moltiplicava di Casa in Casa, etiam, per le pessime provisioni si fa=
cevano in la Terra abbandonata al fin d'ogni uno d'Autorità per
essere spaventati li Cittadini, e l'antedeta strage temendo di peggio,
e talmente la Città rimanse in medio dell'Incendio come la nave
nell'alto Palago senza Timon, Arbore, Antenna Vela, Remi, et
homini di governo al tempo della gran fortuna, il che ne se=
guitava stupendiss.mi disordini, e Calamità, cadendo di molti a
terra morti sì di fame, sì di peste sentendose esclamar
et ulular di Zorno, e notte le misere persone, e fanciulli des=
tituti, non solo di medici, medicine, vittuaglie, et ogni hu=
mano ausilio, mà poco, che io non dissi, del Divino, per ma=
ncarne assai, senza alcun sacram.to della Chiesa discorendo li
carri per le contrade del continuo sì di Zorno come di notte, e
fin all estrema lassitudine charghi di corpi umani d'ogni sor=
te morendone tal Zorno più di certo dismenticandosene però
molti altri che per la sola putrefatione si sentiva erano al
fin levati reimpiendo non tanto li Cimiterij di dentro, e di fora
ma ancora seppellendoli in le strade, e campagne al miglior
potevano mettendone tal volta 100. e più in più fosso, e modo
che erano di continuo serrate le Botteghe, e destitute le Chiese e
Palazzo, e coperte le Piazze, e strade d'Erbe, e la infrequenza nasciuta,
non si

non si trattando, ne parlando d'altro, che di Morti, et ammorbati con noiosa mestitia, piangendo e lamentandosene ogni uno si del proprio, che del Comun flagello, onde, si come al principio, et in progresso nessuno poteva mouerse dalle Case morbate, senza licenzia, et uscendo andauano tutti con sua Campanella, per denotare a gli altri, si guardassero secondo l'usanza, cossi al fine, stando perseuerata la peste in tanto Colmo, che erano poche Case nette, non si trouando tante Campanelle, che supplissero quantunque l'auessero tolte ancora dalle Chiese, e dal Collo di Iumenti, anzi fino li Sonagli, e Colli Inghistere à tal uso, fù neccessario lasare ogni uno in libertà, per tal che à uolta menata, non andauano fuori di Casa altri che li Morbati, contenendosi per paura li non infettati, benche Miracolosamente nè restasse quasi nessuna Famiglia di quelle era rimasto quali un in Casa per Costodia ò altro rispetto, che non fosse per Cossa non altrimente, che se fosse andata la Morte saggitando or questa or quella, secondo per il molto interuenir si narra, si come fù ditto in piu luoghi esser stà uiste et aldite di spauentose Cose, per modo, che al fine non se guardando un del altro per essere assuefatti pochi di quelli perseuerò nella Città lo scampo non fossero morti, ò infermi guariti. Stando già stracca, e smorzata la furia del Veneno talmente, che al ultimo d'[illegible], fatta la discrittione di tutti si trouò essere da 10^{m}. Morti in meno di sei mesi che fù più d'un terzo della Città tollendose uia quella stupendamente in un tratto per l'absenzia d'Antonio Schariotth, partendose dalla Patria, dà poi l'haueua tradita à Todeschi. —

Dei un Lungo discorso, come il Sauorgnan Gibello tradisse la Patria del Friuli, e Città di Vdine à Todeschi. —

Cap.lo 113.

Imperoche, Siando dalli Sm.i fuzziti da Udine, e, e riducto à Pinzzano suo Castello di Nuouo uenuto lo Campo de Francesi à Todeschi à Padoua e Treuiso e mandato da Venetia in Friuli M. Aloise Mocenigo Prouiditore del mese d'Agosto à Lui, e Luogotenente per la Sig.ria fu scritto espressamente Commetendogli douessero al tutto gouernare, p Consiglio d'Antonio Sauorgnano, acrescendogli molto maggior Autorità, che pur con sommo Cordoglio de suoi Aduersarij, e non pocca admiration d'ogni uno e precipue di me, qualle mille uolte haueua predetto alli Clariss.mi M. Antonio Zustiniano, e M. Aloise Tradenico Luogotenente p Euidentissime Circostantie, e segni, premonendoli non si fidassero di Lui, che occorendo l'occasione li tradiria come bene ne fu Proteta, peroche, da poi la Zobbia grassa, renouando più, che mai la intelligientia, co li Principij, e Proffitti delle Copie hostili habbiando lo zocho aperto p essere stato al gouerno della Patria, senza Contrasto e solo Capitano delle Cernede, essendo gia auciato l'esercito de Todeschi alla Volta de Friulli; lasciando indietto Treuiso, per qualche zorno, del quale era Capitanio Giorgio Lettisana Commissario Cristoffolo Rauber Ep.o Lubiacenese et Luogotenente Antonio de Moris de Val de Aron, con ottocento huomini de Arme Germani $\overset{m}{1500}$ Caualli Leggieri, tra Stradiotti, e Borghognoni, delli quali era Capo Federico Montignor de Croy Mareschalcho Genele dell'esercito, et $\overset{m}{8000}$ Fanti sotto il Gouerno di Sigismondo Diesctaner e lo Conte d'Arco, e Siando il Schariotħ con $\overset{m}{3000}$ Cernede ritirato finalmente ritirato à Sacile, approssimandosi inuer la Piaue de Todeschi quantunque fussero Condotti da Zuan Enrico Spilimbergo bandizzato da Terre, e lochi di S.n Marco; Isidoro Cosso, e d'alcuni altri Castellani, che p essere stati Saccheggiati, e malmenati da lui

erano dis.

erano disperati, nulla di meno più per spalle, et inuito del Proditor Sauorgnano che altram.te posti in uia à tal Impresa. —

Del Tradimento haueua disposto il Schariotk di Treuiso. —

Cap.lo 114. —

Maseime non siando rusciti l'ordine dato dà lui, aspettando d'andare con 5000 Villani alla Guardia di Treuiso, come fedeliss.mo con massima riputatione, e con lo med.mo trattato di Tradir, pma quella Città, tirando dentro li Todeschi, e Francesi d'alcune delle Porte gli doueuano esser commesse, e dapoi seguire l'Impresa dè Friuli, mà siandoli ciò discoperto per Lettere trouate à certi che fingeuano condure Carbone à Venetia subito licentiò le sue Cernite digandoli; non esser più ordine di far resistentia, ne di diffenderei. —

Cap.lo 115

Della soia fece il Chiribin alla Sig.ria fuzzendo dà Venetia, con gran Valuta. —

Mand.de S.ma S. Ecc.ta à Venetia pregando gli fosse soccorsso escusand.li assai, non poter di molto Contrastar se ciò non feuano quali Lett.re appresentò al Ser.mo suo Fiol bastardo offerendosi di far Fantad. con li proprij danari per fin presto gli prouedessero, e p. tal modo e falace astutia di Licentia della Sig.ria il Cargò una Barca di Forcieri, che erano in Casa di m. Andrea Loredano pieni di gran ualuta, e per la più curta si leuò alla uolta di Trieste, delusa la Sig.ria, lasciando in Casa del Loredano solo alcune Casse piene di esso inutile, per quanto fù diuulgato. —

Con che mezi, e fraude il Schariotk mostrasse accordarsi con li Comissarij Cesarei. —

Capto 226. ~

Frà quel tempo, siando ritortonarto il Proditor Padre à Pinzano mostrando d'accordarse per forza di timore, e più per conservat.ne di tutta la Patria, e precipue de suoi Amici, che altram.te con il mezzo di Co. Antonio di Zuoron Parente di Coll'alti, col quale dal principio della Guerra, come con altri s'haueua del continuo inteso, mostrò di render partito, con li Capitanei, e Commissarij Imperiali, con conseruatione di sua Iurisditione, e facolta, e molte maggiori promesse, e delli lochi quali per sua esortatione si rendeuano. ~

Come tutta la Patria del Friuli si rendesse in un tratto all'Imperio. —

Capto 227. —

Et à tal modo, per tanto tempo, quanto si Caualcaua p tutta la Patria del Friuli si rese, massime siando de molti Lochi mal dis posti per esser stati, sacchizzati, e mal trattati impune, et à tal fine nel entrare del Campo hostile, con sue fraudi e persua sioni spogliati d'ogni Presidio, facendo mandare, p il Proueditor diuersi Nobili, con sue Famiglie à Venetia calumniandoli p Gibelli all'usato, e uolendoli ancora in quel istante compir di ruina, con il seguito de Villani, e precipue Spilinbergo, habbiando à ciò in fiamato M. Iacomo Boldo sotto Prouiditore, si come poco pri il tentò in uano, con li Capitani de Todeschi ~ 1511

Della Deditione di Udine all'Imperio. —

Capto 228. ~

La Città d'Udine ueram.te, siando p la desolatione della Peste del tutto abbandonata, che di tanti huomini soleua fare opti mam.te disposti per S.n Marco, non se ne ritrouaua all hora esserne Cento, e di quelli la più parte ancora morbatti gli fu necesità pre nder accordo, per esser impuniti costuo Capo del delitto trattando ciò gli fusse concesto nelli Capitoli qualcosa parendo etiam alli Bar_

Barbari

Barbari enorme fù rimessa in Arbitrio della Cesarea Maestà, restando gl'
altri suspesi, e stupidi della Diuina Iustitia, che per tal modo haueua per
messe, la Verità uenisse à Luce discoprendosi il Ribello, con tanto danno
di cui l'aueua fauorito, precedendo gl'altri all'intrar della Città coll'
Insegne della Croce di Sant Andrea di Bestagno, e Cremesino al petto
et alle spalle di bon Todescho con una Collana d'oro all'Collo, che gli sa-
rià meglio stato un Laccio per hauer esequito compitamente l'offitio
Giuda facendo lui la esortatione al Populo che fossero Fedeli all'Imperio
e dandogli la Possessione, e le Chiaui della Terra à Federico Monsig.re
di Croij Iubilando, e scorrendo con gran Commitiua per ogni Contrata
esclamando da Furibondi Viua l'Imperio, Viua l'Imperio, e talm.te
1511. à dì 20. Sett.re 1511. fù fatta la deditione d'Udine alli Profetti
del Cesareo Essercito, et per gli intrascritti, quasi tutti abiettissimi Forasti
eri saluo un Batta Zouores alieno dal Sauorgnano, che, iui, per pa
ura di sua Ruina che altramente, interuenne, secondo nelle
sotto registrate Lettere si Contiene, habbiando prima licenciato il sfo
rtunato Luogotenente, che per non hauer Presidio alcuno, dà poi
undegno parlare al Populo con lacrime sue, e di tutti li buoni
gli fù di gratia saluarsi per la uia di Marano à Venetia, con tanto
scorno è depressione della Città nostra, quanto la fò il pmo. anno della
Guerra sopra tutte le altre suddite di S.n Marco essaltata, per essere
rimessa sola perseuerantiss.ma nella fede al tempo della terribile
fortuna, reportandone per tanto per tutto il mondo gloria, siando
Celebrata, come l'ultima Candella, che restò accesa di sincera Fe
de per reimpicarne poi le altre, acciò che il Lume di si Ser.ma Rep.ca
non si estinguesse auuenga, per sua sola Colpa tal Deditione in
trauenisse, per hauer poste l'Armi in mano d'un furioso, che prima
noi dà poi la Rep.ca percotendo ne hà ruinati, ancor che non dob
biamo portare la pena dell'altrui peccato anzi essere remunerati

dell'Merito della p.ma Fede, et presta, e subitanea Conversione, e restaurati delli indebitamente patiti danni secondo la diuina Justitia, che non permette li buoni senza condegno premio. —

Commissarij Capitaneus et Locumtenens
Feliciss.mi exercitus Cesarij. —

Ne aliquid relinquamus | Condescimus ad exequendum mand.ta Cesarea nobis iniuncta. Tenore presentium requirimus, monemus, et inuitamus Vos omnes, et singulos Nobiles Ciues, et Populares ac Uniuersos de deseriti Ciuitatis Vtini, ut Velitis incontinenti, uiuis presentibus, mittere ad nos oratores Syndicos, et Procuratores uestros, cum Libera, et ampla potestate dedendi, ac una prouisione Vobis impetrata Cesarea nonnd exequendi, quod si feceritis consequimini Gratiam Cesaream Libertatemque Imperialem, quà diu priuata fuistis, ac personarum, et bonorum uestrorum Conseruationem. Quibus sic ad nos uenientibus talia tractauris, damus, et concedimus tutum, et Liberum Saluumconductum ueniendi, et redeundi, nec ullus eos offendet. In quorum uero

monitionibus sci

tote, nos esse cum exercitu uenturos ad damna urã pariter, et ruinam, et taliter igni et ferro in penam obstinationis uestre uos, et uestra tractabimus deducentes, uos, et uestra ad totalem radicat.ne ~~quod ignorant~~ alijs erectis exemplum. et nè pretendere possitis excusationem, aut ignorantiam, presentes ad uos offerri mandauimus In quorum Fidem &

Ex felicissimis Cesareis Castris apud Villam de Ripis Tiliamenti die 19. Sept.s 1511. —

R.ta Bonifacius Berta Canell.r

Comissarij, Capitaneus Locumtenens felicis.mi exercitus Cesarei. —
Audimus Spectabiles oratores Terre Vtini Ven.e Pres Pfiterum Herma coram de S.o Daniele, Bernardinum Bertholam doctorem Bapt.am à Robore, Antonium Belonio. Joannem Ceschini. Andream Sartorem, et Andrea Aromatarum con Litteris Credentialibus Communitatis

dicte

dicte Terre. Qui requisiti Mandato, et nome eiusdem Communitatis Fuerunt ultro Deditionem de prefata Terra Utini, et Villis Capitaneatus eiusdem Sacre Cesar. Maiest. Patentes Bona, et personas illorum Seruari illeas.
Deinde d.ta Communitatem reponi, et reintegrari ad eum Statum, gradus Commoda omnia Iurisditiones, et preeminentias, et quibus ipsa Communitas erat, et quibus potiebatur et gaudebat, tempore antiqui Status Patriarcarum Aquileiensium in d.ta Terra et universa Patria Fori Iuli, nec non Scandala omnia, ac tumultum sequuta Anno pnti in d.ta Terra Utini, et Villis Capitaneatus penitus obliterari, seu oblivione, et silentio obrui ad evitandas dissensiones et pericula humiliter petierunt. Nos autem huiusmodi Deditionem de Terra Utini, et Villis Capitaneatus eiusdem prefate Cesare Maiestatis in primis benigne acceptauimus saluis omnibus Utinensium, et Villicorum Capitaneatus dicte Terre personis, et rebus omnibus.
A quibus Oratoribus dicte Communitatis, et totius Terre Utini nomine, et Tractatu et Compositione nra prouisionem habuimus de Tribus millibus Ducatis Soluere debeant per totam diem Crastinam alios mille usque per duos dies sequentes, et reliquos mille, pro Complim.to mulcte. seu Subsidij, et allios quatur dies immeditate sequentes. Reintegrationem, vero ac Statum Commanda, ac preminentias, pro ut tempore Patriarcarum, nec non obliterationem, et silentium scandalorum sequutorum petitam reseruauimus in pectore et arbitrio Sac. Ces. Maiest. Quo Circa mandamus omnibus, et singulis stipendiarijs, et aliis cuiuscumque generis, ut ipsos Utinenses, et Villicos Capitaneat. Utini habeant in bonos, et fideles Subditos, ipsosque omnes, et singulos preseruent à quecumque Molestatione Reali, et Personali; sub pena indignationis prefate Ces. Maiest. pro qua Luenda cogemus quorumque Inobedientes seu contrafacientes irremissibile Supplicio Laquei statim Vitam finire. In quorum fidem presentes fieri iussimus, et secretis sigillis muniri
Datum in castris Cesareis felicissimis apud Villam de Colloreto Prati Patrie Fori Iulij die 20 Sep.bris 1511.

L.ta Bonif.s Betta Canc.s –

Delli Taglioni, che furono posti à Udene, e p. la Patria —

Cap.lo 119. —

Trovandosi avanti similmente rese Cividale o Austria, col resto furono imposti p tutta la Patria Taglioni, p ricordo del Schariosh volendose gratificare, prevenendo in gran parte alla sua mano, solleuitando, et exigendo quelli di Udine M. Bernardin Bertola Dottore che rimanse Gouernatore in la Città, p disasio di persone idonee usando elatione superbamente à Costume d'un Villano posto in Sig.ria cavendogli come, come gl'Asini infarinati di fatto esser diuenuto un monaro improperando il precedente stato, con speranza di grand Altezza, con qualche altro compag. de' più deserti di tutti. —

Come rilassata Gradisca, Lo Proueditor Venet. con li suoi Soldati, se ne andò à Venetia, con gran vergogna et esser subito reuocato dal Friuli l'Esercito ostile —

Cap.lo 120. —

Perilche, siando M. Aluise Mocenigo Proued.r retirato con sue Zenti nella Cittadella di Gradisca munitissima, et obsesso dal prenominato Esercito sopravenendogli ancora il Co. Cristoforo, e Michiel Frangipani con 500 Caualli, Croatini, e M. Gregorio Aecher Viedomino di Lubiana con le Cernide delle raggioni uiuine, e da circa mille dugento Guastadori, da poi tre giorni bombardata vilmente si rese senza aspettare la Battaglia, approssimandosi il Traditore alle muri, con qualche intelligienza dentro, e perseuerandoli si rendessero, p non di poter di lungo mantenir e saper, essere mal fornita di Vittuaglie, e p tal modo leuandosi li Soldati Veneti, col Proued.r di Gradisca, secondo li Patti, accompagnati fin alla marina, si ridussero à Venetia, con maxima sua Vergogna, e pochiss.ma sodisfatione della Sig.ria p esser immediate poi stà reuocato l'Esercito de Todeschi in dretto p Lettere di Monsig.r della Pulliza Cap.o del Esercito, che in Treuisana era restato protestandogli essere lor Colpa se non pigliauano Treuiso. —

Come Hieronimo Sauorgnano siando siando stato

Costante —

Costante in fede, con molti Cittadini in Osopo suo-
Castello, doppoi tutti, Composte con li Comissarij
Imperiali, e Come ritornato dal' Imperatore se ne
andò à Venetia Lassando Ordine di Relassar ogni Cosa
Capitolo 122. —

Benche auanti si partissero, Lassando Marano, per essere munito dal Presidio di Teodoro del Borgo, et il Podestà di quel Loco, ritrouandose Mr̃ Fran.co Tulmezzo et intelligienzia haueua col Schariosh fù mandato in Ferri à Venetia, essendo ritenuto Prigione più d'un Anno, sublauendolo più la pietà che le Leggi) presono la uolta di Osopo p. acquistarlo, stando oltre Marano, restato perseuerante dà poi tutti, in la fede, sotto il gouerno del Patron Hieronimo Sauorgnano et hauersi iui incluso molto hauanti, declinando la Tiranide del Schariosh suo Consanguineo, per esserli Capitale Inemico, doue in sua Compagnia si haueua Conseruati diuersi Cittadini, si dalla Peste come dalla guerra è fra gli altri li Ormasei, e siando stà il Trombetta Imperiale due uolte à ricchiedere quel Loco minaciando rouina à ferro, e foco, se non si rendeuano è del tutto auuisata la Sig.ria pregandola gli mandasse Subsidio, et hebbiandoli promesso, e non atteso, al fine chiamata dal fedel Sauorgnano la brigata à sè è fattagli una degna Concione, inteso, che à tutti pareua manco mal rendersi, che aspettare la ruina, siando presso il resto gli fù di necessità prender partito, con consulto d'alcuni suoi intrinsechi, mandando Mr̃ Iacomo Florio Dottor nel Campo de Todeschi, che era peruenuto fin ad Hedeliaco, qual ritornato con risposta, che sè il Sauorgnano non gli andaua uoleuano da tutti loro tre Milla Ducati, et lui caualcato liui alli Commissarij reportò tali patti; che in termine d'un mese lui douesse essere d'accordo, con la Cesa. Ma; non si facendo frà stò tempo molestia ad alcuno li se trouasse, e passato il tempo non si contentando douesse essere condotto Siccuram.te al Porto et andar à

Venetia

à Venetia, e passati circa gni 25 - uenuto un Corriero dall' Imperatore, con sue Lettre che piaceuolmte lo inuitauano al suo Cospetto, promettendogli del Ben assai, si Conferitte à Doblach alla presenza sua doue pochi gni dimorato non li piacendo li partiti offerti dai Commisarij di sua Celestitudne rispondendogli non uoler esser inferiore al Traditor Parente, e che sel fusse in Paradiso non gli restaria ne contieria, per quanto lui medmo racconto, ritornato poco poi, con lo Corriero dal quale, per sua assecuratione fù accompagto, con la sua Famiglia, e mj Hieronimo Amasei Fratti; Franco Columbatto, e Hieronimo Venusto per fin à Venetia, lassando ordine à Daniel, e Lazan Tridoli suoi Commessi in osseruat.e de patti, douessero rilasar quel Castello a chi gli consegnasse li contrasegni dati per lui alli Commissarij in Alemagna

Come Hieronimo Sauorgnano, e gli Amasej comparsi alla Signoria fossero gratiosamte accettati e poi solo lo Sauorgnan remunerato, et agli Amasei fatte promesse, e nulla battesto —

Capito 122 —

Doue siando di sua Compagnia comparsi gl' Amasei il di d'ogni Santi, nel Sublime Collegio, furono gratiosamte accettati concedendo il Conso di 10 l'intrade, et Jurisdition di Palazzolo al Sauorgnano, et siando per il Serimo motu proprio stata promessa la Lettura di humanita di Venetia à etto mj Gregorio, del quale più anni auanti immeritamte non era stato spogliato appremiando con quella Hieronimo Manserio Forliuese Secretario del Legato Apostolico in Ongaria, occultamente benemerito del stato da poi ritardato da li à più mesi, a corentia di alcuni Triuiali non li parendo di praticarla non senza sua grande ~~alcuni Triuiali non gli parendo di praticarla~~ Iloba, e somma displicentia de Studiosi, à Raffael Regio operano fu conferita

Quale

Quale in Publica disputatione, con massimo suo scorno superandolo per il passato l'Amaseo gloriosamente l'hauena acquistata, e talmente non gli Zouando ne sufficentia, ne meritti, mi Gregorio nè fu repulso senza alcun rispetto alla prima deditione di Udene, fattagli per suo Auò Paterno, come Preside, e per lo' Eccelsso Collegio all'ora tanto celebrata nè alla Zara ponte deuotione usata uerso la sua Republica habbiando per amor di quella, la Patria, con ogni facolta gl'Amasei profughi, abbandonata, ne alla ... sua Fede, per la quale siando Viccario in Valle del Amone adoperandosi estremamente in massimi pericoli nelle loro seruitij, posponendo, e la Vita, e la Robba al prenzipio di questa Guerra fu captiuo di Spagnoli con perdita di mezzo migliaro di Ducati, doppo infiniti tormenti onde meritamente con uerita si suol dire, douersi sperare nel sol Dio facendo bene—

Come la Patria abbandonata da Todeschi ritornasse sotto San Marco.

Capitolo 123.

Fornita dunque la speditione d'osopo, e della Patria lasiando solo marano libero sotto' San Marco circa il mezzo d'ottobrio, Leuatosi l'esercito ostile senza lasciar alcun Presidio saluo che in Gradisca mediocremente per esser il più idoneo loco à potersi mantenire uedendosi il Friuli si presto abbandonato da' Todeschi, si messe dè fatto in opinione di ritornare sotto l'Antiquo' Vessillo, come il fece, partendo gli Eserciti di Padoua e Treuiso parendogli non poter oprare, sopragionzendo l'Inuerno, e reducendosi li Francesi alli usati Alloggiamenti in Lombardia, e Todeschi alla uolta di Trento in Alemagna, rillassando il Triuisano in liberta de' Venetiani come li passati Anni.—

Come fu Sacchizatta la Robba del Schiauon resta a Venetia ..., e Come i suoi Nepoti fur mandati in Alemagna rimanendo lui in Patria.~

Capitolo 124.

Siando oma frà questo Tempo Sacchizzata la Robba del Sauorgnano Rebello che eran restati, à Venetia, Fran.co e Bernard.no Zouenetto suoi Neuoti F. gli: di Zuanne suo Fratello premorto, accompagnati da Zuanne suo Fattor coli, di commandamento de Commissarij Imperiali se nè andorono à Verona, e dà li à Ladron, e noi fin in Borgogna, Antonio Veramense Schariotth, al leuarsi del Campo à l'Unitano ritornato andò sopra uedendo per la Patria, pensando di restare gran Maiestro hab- riando dismenticato infiniti e benefici ricevuti & casa sua dalla inclita Republica Veneta. ——

Come il Schariotth, uedendo lo Esercito Veneto retor: nare in la Patria, con manifesta Vittoria, fatto un Lacrimoso parlare alli Plebei di Udine, bastemiato da tutti si nè fuzzite à Gorizia. . . Capitolo 125. —

Mà poi che l'Vite l'Esercito di quella di . ue mille Caualli, e sette mila Fanti ben in ord.ne usciti da Treuiso auiarsi in la Patria, Siando Proued.r Gen.le il Mag.co m. Zuane Paolo Gradinico Capi tal'enimico di sue Nequitie, e Gouernatore il Sig.r Vitalli conoscendo la manifesta ruina, ben non gl' poter contra stare, premitendo il suo mobile di ualuta in Alemagna, come undisperato, entrò in Udine, e conuocati li Decani, e mol ti Populari suoi sequaci singultando, e lacrimando, prese di lor Licenza, dicendogli d' hauer fatto il tutto, solo per con seruatione loro, senza alcun rispetto del proprio bene esortandoli à perseuerare constantissimamente in la Fede della Imperiale Maestà, e promettendogli portar sempre scolpiti nel Core, come s'egli fosse stato Sig.re, auuenga lo fosse, con pochissima satisfatione de circostanti, per

essere

esere, pur al fine auuisati di tante sue fraudi, e Tradimenti, persegu
tendolo per ciò, con crudeli bestemie, e dire essecrationi come un tra
ditore, retirandosi quello prima à Goritia, con Nicolò Chiribino suo
Bastardo. —

Come tutta la Patria, in termine d'un mese
ritornò sotto San Marco, e come li Soldati
Veneti poi si partissero. —

Cap.lo 125. —

Fin che tutta la Patria, in termine d'un mese ritornò sotto San Marco
senza botta di Bombarda, eccetto Venzon, che fece un pocca di resi
stenza, per esserli entro Justo Forlaveu, con cinquecento Boemi
e Gradisca, che più per la signauia de Soldati assegnati, e per
stranuita di alquanti Boemi, la difendeuano, settanta, e più uolte
se iudamente, sopravennendo il Colmo del Inuerno mai se reane
esponendo la nostra Città, in quel spedittione, con le persone
monitioni, e vettouagie, ogni possibil auxilio, con universal
fauore di tutto il resto della Patria, fin tanto successe la Tre
gua, con la Ces.a M.aestà, siando già accordati con la Signoria
il Rè di Spagna, et il Rè d'Inghiltera, onde fù cessata dal
Impresa, e la Zente d'Arme dà poi grauissimamente dan
nizata la Patria si alozzò in Treuisana, restando solo il
Sig.r Renzo da Cera Capitanio delle Fantarie, con m/2000 fa
nti, e 100 Caualli Lezzieri in Udine, uessando quello strana
amente, in massima contaminatione di più persone, fin che
dappoi Pasqua si dipartirono. —

Come il Schariotti habbiando più uolte tentato
in uano di ritornare in gratia della Signoria,

promettendogli tradir nelle mani diversi lochi, si partisse al fine di Goritia retirandosi à Villaco come indiavolato. —

Cap.lo 127. —

Ridotto adonca in Goritia il Schariotti vedendo il sucesso de Venetiani in la Patria, tentò per più, e diversi modi, per lettere è messi, per impetrare gra: da loro, promettendogli dar in le mani prima Portogruaro, poi Udine, Gradisca, e Goritia, con sua proditione, pur che gli fusse perdonato l'eccesso della Zobia grassa, e fatto per lomeno saluocondotto d'anni 100. hancora non habitasse più in Friuli, niente di meno vedendo, che mai lo volsero esaudire, il fine come indiavolato si trasferitte, con le sarcine à Villaco, doue dimorò in continui travagli e pensieri, machinando per ogni via contro la Republica Veneta, per ritornare con qualche mezzo à Casa, per fin al estremo andandogli ogni cosa di mal in pezzo —

Della esecranda morte del Schariotti. —

Cap.lo 128. —

Imperoche siando à Villaco da tutti mal visto, et abominato per nefario nè mai per ciò admesso al sacro Cospetto di Cesare Massimigliano sopravinendo calamitosamente consio de suoi flagitij, quindese mesi appunto da poi la Zobbia grassa 27. di Maggio di mattina, uscendo dal Duomo fù assaltato da suoi Inimici, che lo persequitauano, secondo, che per circa 25. giorni, avanti di m. Zuan Candido mi fù rivelato, dicendo hauer hauuta in mano in casa sua la spada, gli doveva far il servitio, non passaria quel mese, per l'ordine era stà posto, e nel dismostrare del Cimiterio menandogli una mortal ferrita sopra la testa, con la prenominata spada, arditamente di man del magnanimo Zuann Enrico Spilimbergo battendogli gran parte del peruesso cervello

in terra

in terra, che era per il passato stà signato per Urbano suo Fratto, rompendogli un boccal in fronte, dal che sempre dà poi nè riportò il Cognome Antonio Sauorgnano del Boccale. lo quale subito fù d'un proprio, come del Continuo lo seguitaua –

Come se a scolassero gl'Interfettori del Sehariorh. –

Capitolo 129. –

Ciando apparechiati li attorno, & tal effetto mi Hieronimo Colloretto, e Zuan Iorio Zoppola, con dieci Famegli, che in quello fuzzindo li suoi satellitti, ne uccisero uno Visentino disperato, che pochi giorni auanti gli haueua promesso morir con lui, habbiando per ciò lasciato alla guardia de' Caualli insellati Gregorio Colloretto per poter più espiditamente leuarsi dapoi l'esso tanto assassin, come gli succedete tollendosi immediate de lì alla uolta d'Ongaria, a spiron battuto, e Zonti al Fiume Celia, che non molto lontano intra nel Drau, passato lo Ponte, e reuersatolo peruenner à saluamento à Samabor Castello propinquo alla Terra di Zagabria. –

Come fù mandato dà Venetia un saluo Condotto à gl' Interfettori, dopoi il quale ritornarono à riposare à Casa. –

Capitolo 130 –

Doue dimorono fin gli fù mandato il saluocondotto dà Venetia in questa forma.

Leonardus Lauredanus Dux Venet. &c. Uniuersis, et singulis ad quos presentes aduenerint, notum esse uolumus, qualiter cum Consilio nostro Decem cum Addit. ex conuenientibus Causis, et respectibus impertiti fuimus, et ita tenore presentium tutum, liberum, et securum saluum conductum, et fidantiam spectab. fideli nostro Joanni Cirico ex Consortibus Spilimbergi, quod non obstante quasuis condemnatione seu sententia, aut Bano contra ipsum ubilibet latis, quacumque de Causa, tamen si foret Rebellionis, licet alterius Crimine,

uel Culpa, aut imputatione, possit, et ualeat tuto, secure et sine ullo prorsus impedimento seu molestia in Patriam suam redire, et aquaecumque Ciuitates, et Terras, ac Loca nostra tam à parte terrae quam à parte maris et etiam ad hanc Ciuitatem nostram Venetiarum Venire, stare, morari, et ad omne seu beneplacitum, una cum Leonardo muto, Paolo Brusin et Antonio de' Patran, suis domesticis, et seruitoribus, tametsi ipsi forent Contumaces, seu baniti de omnibus Terris, et Locis nostris, ut supra quacumque de Causa. Propterea omnibus, et singulis magistratibus huius Ciuitatis nostrae Venetiarum, nec non Rectoribus, Capitaneis Prouisoribus Castellanis, Refectis, Barcarum et quacumque Nauigiorum, et Triremium nostrorum, ac ceteris officialibus, et Vicarijs quouis nomine nuncupentur, cum eodem Consilio nostro Decem cum Addit., mandamus, et imponimus, ut eius modi Saluumconductum et Fidantiam nostram praefatis, et ipsorum unicuique obseruent faciantque inuiolabiliter ad omnibus obseruari ualituris presentibus Annos Centum. —

Datum in nostro Duc. Palatio die 4 Junij 1512. da poi il quale ritornati publicamente, e priuatamente da tutti com sommo Jubilo furno accettati, riposandose in santa Pace —

Come fose Liberato Gregorio Colloreto da persone à furor del Populo di Villaco, doue era ritenuto per Consiglio della Morte del Schariot, per le furie, che menaua l'Anima sua detursa al Tartaro & fin fu precipitato il suo Corpo nel Drauo. Capitolo 132. —

Et habbiando Lasciato solo Gregorio Colloreto di La del acqua, & fin buttorono Zo il Ponte da qui inseguenti Caualli Lezzieri fu preso, ritornandolo dentro della Terra, per non hauer possuto passar il fiume e proseguir

De proseguir il resto quale non molto di lontano fù liberato di persone à furor di Popolo, per esser concitato in quella sera un terribil nembo, con Procellosa tempesta, come se fossero concorse le furie infernali, con le diaboliche catene à rapire quella Perdidissima Anima alli Supplicij Eterni del profondo Abisso, e non si satisfacendo di quello, nelli prossimi giorni seguenti, nel Domo doue era sepolto di molti horribili strepiti reuersando ogni cosa sottosopra, e siando percosso or questo or quello, fù eccitato il predetto furor del Popolo à cauarlo di lì e precipitarlo nel Fiume Drauo, d'onde non parse alla Terra che il Cadaueretto douesse patir alcuna pena, per hauer consentito alla morte d'un traditore sì perfido, quale non siando stà punito per Giustitia humana, dall'Infallibile Giuditio Diuino era Condennato alli Suplicij perpetuij dell'Inferno come euidentissimamente si conosceua, per li manifestatissimi segni si haueuano uisti e sentiti in quel Luoco, a similitudine d'un Anima di Giuda Scharioth che penasse.

Dell abbominando fine del Scharioth, e di varij suoi Carnefici, con tale ruina di Casa sua, per Diuina Giustitia

Caplo. 132.

Del fine hà fatto l'Assassin del Boccale, con perpetua nota e totale ruina Casa sua andando ramingi li Nepoti Gemenghi, e suo Bastardo priuato degli Ecclesiastici Beneficij, inuocandose d'ogni ora la morte, ne ritrouando altro effugio à suoi affanni, che da fugire la Luce e Congresso di chi l'conosceua. Et da poi siando siando per l'Eccelso Conseglio di X. Mandato il Magnifico Ms. Francesco Donato Caualiere in la Patria, à Confiscargli tutti li suoi beni, per la Ribellion, e prodition del Stato, conferendone in parte alli Interfettori, essendo la sua Casa redutta in habitatione del Luogotenente, e sua Corte, secondo gli era stà premonito dà suo Fratto: Zuanne grauissimamente infermo, che l'si guardasse di Commettere qualche Enormità. Per auergli apparso: come inuisione lo di precedente la sua morte.

che nel 20.mo Anno della Guerra, che tutti li suoi anderanno ramenghi per lo mondo, e che la sua Casa sarà habitata per la Corte del Reggimento, onde mes tiss.mo Lacrimando li pregò di gratia ciutasse tale ruina, sopragionzendo che doppo tal visione, morina, come disperato, non lo possando il suo confessore rimuovere, ne consolare di si fissa fantasia così potrà andar chiunque seguiterà le sue Vestigie si come miracolosam.te hanno finita la sua Scelerata Vita, chi per una Via, chi per l'altra miseram.te avanti di Lui quasi tutti Coloro, furono nel malefitio, con marlima admiratione di Ciascuno, gli conoscena, à tal che con Verità si può dire ben mihi Vendictam et ego retribuam dixit Dominus, et Essere levato un nuovo proverbio della Zobbia grassa conforme quello di Cerze appo gli Antiqui del Caval Seiano, e del Oro Tosolano, perche nessuno Cavalco mai tal cavallo, ò vero have di quel oro, che al fine malam.te non perisse, Lento enim gradu ad Vindictam divina procedit ira tarditatemque Suplicij gravitate compensat per che:
La Spada di la sù non taglia in fretta / Ne non ritarda al voler di Colui, —
— che disiando, ò per Speranza aspetta — —

Peroratione con Saluberima Esortatione, come la Patria, e Città d'Udine, siando stà percossa, e desolata, dall'Ira di Dio da cinque flagelli in un tratto, si debba Emendare, reunendosi in amor, e Carità come li membri di un Corpo in una consonantia, acciò che, mediante la divina Clementia, ogni tristitia si converte in gaudio, come di certo succederà, per l'ottima Reformatione della Rep.ca della quale dipende ogni n.ro Publico, e privato bene succedendone in qu.to mondo la gra, e nell'altro la Gloria Amen.

Cap.lo 133

La qual spada, siando stà troppo esacerbata contro della Patria, per le rabie

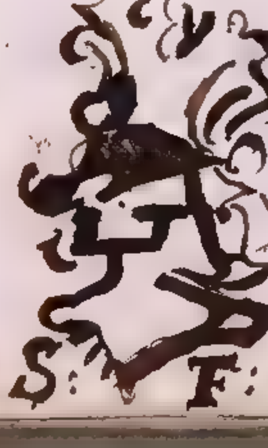
le rabie procedute dalle instigationi del quissimo Schanoth ne hà
percosso in un tratto da cinque grauissimi flagelli della guerra, Sedi-
tione, Terremoto, Pestilentia, e Carestia, de' quali un solo, se non
fossero obstinati à Corretione, doueria bastarne, non aspettando per
le intestine discordie la totale desolatione, siando per bocca della
Infallibile Verità premoniti diendo; omne Regnum in se diuisum
desolabitur, et domus supra domum cadet. Ne permettendo più oltre
che ꝑ fauorire una sola Famiglia contro il ben Comune, per im-
prudentia nostra, per il passato ad ogni sua facolta, e ren[illegible] Sig.
exaltata, et all'ultimo per ingratitudine de' suoi di tutti pessime
merità, se retiremo più ad uniuersale perditione, e ruine adosso
anci da poi che, destrutto il Lucifero, ne superchi[illegible] nel profondo
Tartaro, se mo redutti nella pristina liberta ueniendone, e con-
spirando insieme, come tutti li membri del Capo in una consonantia
concordi al retto Camin redrezzati abbrazzaremosi, e fauoriremose
l'un l'altro, acciò che ꝑ Diuina Gra. mediante la concordia nrã ogni
cosa si rinoui, con maxima felicità, per tal che la guerra in-
terna, et intestina Seditione si conuerti in pace, e Tranquillità, li
Terremoti in solidiss.^ma Stabilità, la Pacce in giocondiss.^ma Salubrità
e la Fame in Trionfante abundantia, uiuendo tutti insieme in piacevole
gaudio, e contento. Remouendo da noi ogni antiquo rancor, et
odio, e repellando le detestandi Disseminatori di Zizania, amputandoli,
come membri putridi, acciò di nuouo non infettino gli altri, acqui-
staremo la desiderata Felicità alla qualle ꝑ benignità della Ser.^ma
sig.^ria nrã con il fauore, et industria del Clarissimo Senatore
M. Andrea Triuisan Caualiere, Dignissimo Luogotenente, e Proueditor
Generale della Patria nouam.^te condotti, mediante la Rifformatione delli
ordini nostri, e precipue Ballotatione de Conseglii, quali per
gouernarse alla riuersa, Tumultuosa, e Bestialmente [illegible]

È per avanti pezzo, che la più trista Vicinanza di Villani, haveva talmente con passione, partialità, e confusione precipitato il tutto che impossibile pareva alli buoni doversi mai più restaurar il Pub.co et privato bene, salvo che per Divina Clemenza, benche, prevedente massimi Scandali, e disordini ~~pretio~~ pretio magno redempti sumus, perilche non dubito perseverando unanimi procederanno le Cose di ben in meglio, et accresceranno le private Conditioni, e Repub.ca nra succedendone in questo mondo la Gratia, e nell'altro la Gloria.

In nomine Patris, et Filij, et Spiritus Sancti. Intemeratae Virginis, et Divi Marci Protectoris, ac primi Patriarchae nostri. Qui quidem in propria venit, et sui eum receperunt. Amen.

Exemplum tratum ex alio consimili Auctore ut dicitur Amaseo presentem Istoriam quadragentesima quadragesimam Tertiam, et à Victore Todeschini autenticatam, aliena mihi fida manu exemplatam ex alia simili à Domino Bernardo Madrucci, et Domini Francisci Rosso Veneta auctoritate Nottarij Coroborata cum Legalitate Regiminis Bulcearum sub die decima septima mensis Octobris Millesimo Septuagentesimo Trigesimo Septimo extraxi subscripsi, et solito mei Tabelionatus sigillo atque illo Registro Signavi.

Ego Franciscus Rosso Publicus Veneta Auct.te Nottarius [illegible]



BIBLIOTECA
CIVICA
DI
UDINE

689 A

1737

Historia

Della Crudel Zobia Grassa, et altri nefarij Eccessi, et Horende Calamità intervenute in la Città di Udine, e Patria del Friuli del 1511.

Capitolo Primo.

Delle parti de' Gelfi, e Gibellini accese in la Patria del Friuli per instigatione d'Antonio Savorgnan, per farsi Lui grande, e Superchiar il resto.

Nel tempo della famosa Guerra fatta per la gran Lega del Sommo Pontefice Giulio Secondo, Massimiliano Imperatore Eletto, Lodovico Duodecimo Rè di Francia, e Ferdinando Rè di Hispagna, Secilia, e Napoli, con tutti li loro adherenti contra la sola Inclita Repubblica Veneta, erano le parti, e Fation de' Gelfi, e Gibellini nella Patria del Friuli, accese, et rabbiate quanto già mai per altro tempo fossero per instigatione massime de Ant.o Savorgnano Dottor Fiol, fò di m. Nicolò il Cavaglier, quale per il seguito di molti plebei d'Udine, e de Villani della Patria con ogni ingegno et artificio dissemenava, frà loro, e la Nobiltà de' Cittadini, e Castelani discordia, et odio, per poter poi Superchiare li suoi Emoli, et Inemici, e per tal modo metter al basso la Nobiltà, ch'l non fosse più alcuno che ardisse alzare gli Occhi, nè aprire la bocca, contra pur uno suo min.ro seg.

Dell'autorità era stà Concessa per la Sig.ria al Savorgnan.